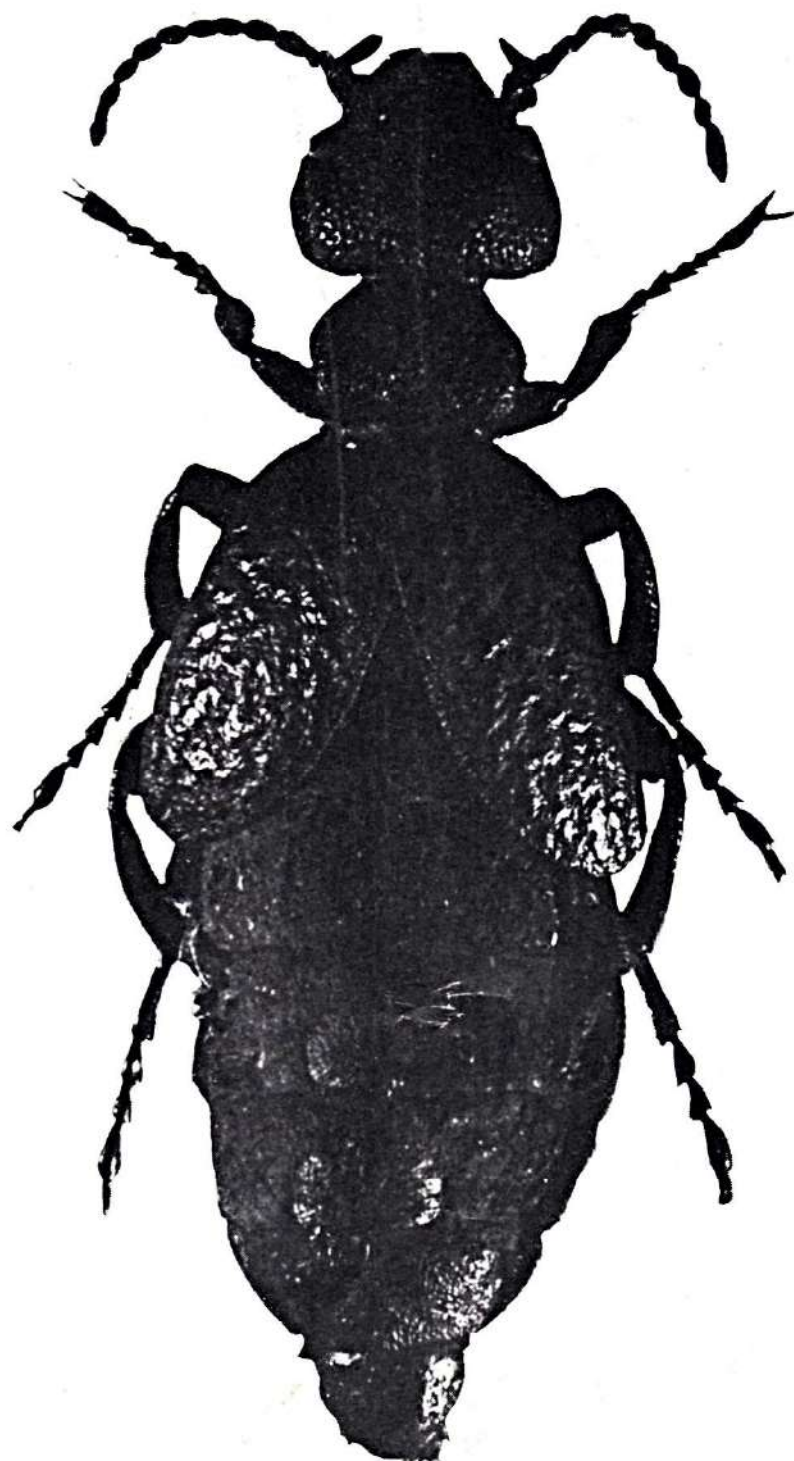


BOLLETTINO

ASSOCIAZIONE ROMANA
DI ENTOMOLOGIA

Vol. XXX (1975) N.1-4



Meloë (Eurymeloë) baudii

LEONI

(Col. Meloidae)

La *M. baudii* Leoni è forse l'unica specie di *Meloidae* endemica del nostro paese (esiste inoltre solo una *Mylabris italica* SUMAKOV 1929, sconosciuta dopo la descrizione, e molto dubbia). LEONI (1907) descrisse questa entità sugli esemplari italiani fino ad allora considerati *M. scabriusculus* Brandt & Erichson, basandosi soprattutto sulle osservazioni di BAUDI (1878), a sua volta, però, caduto in errori di nomenclatura, *M. baudii* Leoni appartiene al gruppo di *Meloë* molto omogeneo e complesso, del sottogenere *Eurymeloë*, distribuito con parecchie specie, spesso difficilmente distinguibili tra loro, in tutta la regione paleartica.

Sulla base delle citazioni dell'antico *scabriusculus*, la *M. baudii* Leoni risulta diffusa in tutta la penisola e le isole maggiori; personalmente ho potuto vedere esemplari del Piemonte, Abruzzi, Lazio, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tutte le determinazioni presenti nelle collezioni necessitano comunque di aggiornamento, poiché l'intero gruppo delle *Eurymeloë* richiede una moderna revisione basata su nuovi caratteri. *M. baudii* Leoni è una specie critica, forse da considerare vicariante, in senso geografico, di *M. scabriusculus* Brandt & Erichson, specie diffusa nell'Europa centrale dalla Germania alla Russia e ai Balcani, con la quale presenta notevoli affinità.

Questa entità endemica italiana sembra abitare prevalentemente le regioni montuose e collinari del nostro paese; ha abitudini simili a tutte le altre specie di *Meloë*, vivendo in ambiente prativo, e spesso la si trova sotto i sassi nelle giornate fredde e piovose. La biologia di questa specie è sconosciuta, così come l'aspetto dei successivi stadi larvali; le altre *Eurymeloë* di cui si conosce lo sviluppo preimmaginale sono parassite di Imenotteri *Apoidea* (*Megachilidae*, *Anthophoridae* ecc.); personalmente in un ambiente prativo di radura in *Fagetum*, a Piano Battaglia nei Monti Peloritani (provincia di Palermo), in cui ho raccolto la *M. baudii* Leoni, ho riscontrato la presenza di numerosi nidi ed esemplari di *Osmia* sp., il che potrebbe far ipotizzare un parassitismo ai danni di questi Imenotteri. Per quanto riguarda la fenologia, come per le altre specie del gruppo, sono note sia catture primaverili (Marzo, Aprile, Maggio) che autunnali (Settembre, Ottobre). L'esemplare fotografato proviene dalla Sicilia (Biviere S. Cesarò).

[Foto G. Gobbi - Materiale e testo M. A. Bologna].

FACCIAMO UNA RIVISTA NUOVA

L'esigenza di una rivista che soddisfi il più alto numero possibile di Soci dell'ARDE è già stata sentita in passato, e si è cercato di assecondarla soprattutto con l'istituzione di nuove rubriche del Bollettino, alcune delle quali peraltro non hanno avuto seguito.

Ciò che però manca tuttora è un tipo di pubblicazione a vasta diffusione in grado di venire incontro al socio principiante o dilettante, sovente poco interessato, per ovvie ragioni, al contenuto delle comunicazioni scientifiche. Riprendendo una vecchia idea, il Comitato di Redazione ha recentemente deliberato di dare vita ad una nuova pubblicazione, che sia allo stesso tempo qualcosa di utile, una piacevole lettura ed un più frequente tramite con l'Associazione per una più vasta schiera di entomologi. Il «Notiziario» (si chiamerà probabilmente così) inizierà ad uscire all'inizio del 1977. In esso saranno trasferite quasi tutte le attuali rubriche del Bollettino, e cioè Atti sociali, Entomofauna italica, Attività sociali e Avvisi. Si è invece deciso di lasciare le Recensioni al Bollettino.

La parte più nuova e interessante sarà costituita da una serie di articoli a prevalente carattere didattico e divulgativo. Molte idee sono già state esaminate e in fase di attuazione, altre potranno venirci, come speriamo, da chiunque.

Vorremmo infatti un Notiziario il più possibile «nostro», fare con le idee di tutti gli interessati una rivista di entomologia che ancora manca nel mondo editoriale italiano. Del resto vorremmo anche dimostrare un rinnovato interesse dell'Associazione verso le esigenze di tutti i suoi aderenti, dai quali ci aspettiamo quindi una risposta entusiasta e costruttiva.

Giovanni Gobbi

Per recuperare il ritardo accumulato nella pubblicazione del Bollettino, si è deciso di uscire con un numero unico doppio per il 1975, che è già nelle vostre mani. Continuiamo di fare lo stesso per il volume seguente, anche per poter pubblicare «una tantum» e più agevolmente lavori di una certa mole.

PAOLO AUDISIO
NOTE SU ALCUNE SPECIE ITALIANE
DEL GENERE MELIGETHES STEPH.

(Coleoptera, Nitidulidae)

Il copioso materiale di provenienza italiana, relativo al genere *Meligethes* Steph., conservato nelle collezioni dei Musei Civici di Storia Naturale di Verona e Milano, unito con le raccolte effettuate da me o da amici e colleghi in varie parti della Penisola, mi ha permesso di riunire un notevole numero di dati, di cui questo lavoro rappresenta una prima parziale sintesi, in attesa della revisione a livello italiano dell'intero genere (rappresentato da noi da circa un centinaio di specie), che ho attualmente in fase di preparazione, nell'ambito di un futuro volume della « Fauna d'Italia ». Porgo qui un ringraziamento particolare allo specialista tedesco Prof. Karl Spornraft, di Penzberg, che mi ha fornito parecchi dati in suo possesso, relativi alla Fauna italiana, e al botanico Dott. Walter Rossi, di Roma, per la preziosa consulenza fornita nella determinazione di alcuni vegetali parassitati da *Meligethes*, nonché per l'abbondante materiale entomologico raccolto.

***Meligethes solidus* Kugelann, 1794**

ABRUZZO, M. Gran Sasso, Monte Cristo, m 1500, 25.V.1974, W. Rossi leg., 3 exx.;
ABRUZZO, Monte Guardia di Orlando (AQ), m 1100, 8.VII.1974 P. Audisio leg.,
su *Knautia* sp. (Dipsacaceae), 28 exx.;
LAZIO, Cervara di Roma, m. 1600, 2.VI.1975, P. Audisio leg., su *Helianthemum* sp.
(Cistaceae), 3 exx.;
LUCANIA, M. Pollino, Vaquarro, m 1600, 10.VIII.1976, leg. E. Colonnelli, 1 ex.

Questa specie, distribuita in Gran Bretagna, Europa Centrale e Centro-meridionale, Turchia e Caucaso, è in Italia assai poco frequente, nota di alcune località montane del Trentino, del Veneto e del Piemonte (PORTA, 1929); lo stesso autore indica la sua presenza anche all'Isola D'Elba, ma questo dato è quasi certamente errato, riferito molto probabilmente ad alcuni esemplari scuri e monocolori del più comune *M. fuscus* (Ol.). Si tratta infatti di un'entità tipicamente legata a climi piuttosto freddi, probabilmente penetrata e diffusasi nel Bacino del Mediterraneo durante le ultime Glaciazioni, e che nella parte più meridionale del suo areale è rimasta poi confinata a più o meno isolate zone di altura (in Italia non sembra scendere mai sotto gli 800-1000 metri di altitudine). La larva si evolve su varie specie di *Helianthemum* (Cistaceae), mentre l'adulto è ampiamente polifago, e frequenta in particolare anche Compositae e Dipsacaceae.

***Meligethes reyi* Guillebeau, 1885**

LIGURIA, torrioni rocciosi tra Ponte e Nava (IM), m 1000, 7.VII.1976, P. Audisio leg., 2 exx., su *Helianthemum* sp. (Cistaceae);
VENETO, Monte Baldo (VR), Vallone di Cima Telegrafo, m 2000, 22.VI.1975, A. Sette leg., 8 exx.;

Kraatz e ad alcune specie strettamente correlate con esso (tra cui appunto *M. tener* Reitter, ed un paio di nuove entità) costituenti una sorta di « superspecie » nell'ambito del Mediterraneo Nord-orientale, è oggetto di un prossimo lavoro di JELÍNEK & AUDISIO, a cui rimando per una trattazione più estesa dell'argomento, in questa sede mi limito perciò solo ad escludere per il momento la presenza in Italia di *M. coerulescens* Kraatz, includendo nella fauna italiana, al suo posto, *M. tener* Reitter.

Meligethes lepidii Miller, 1852

LAZIO, Casalvieri (FR), VI.1974. 20 exx., P. Audisio leg., su *Isatis tinctoria* L.;
ABRUZZO, Assergi (AQ), 25.V.1975, 8 exx., P. Audisio leg., su *Isatis tinctoria* L.;
PUGLIE, Rodi Garganico (FG), 14.IV.1975, P. Audisio & M. Zampetti leg., su *Isatis tinctoria* L.

Diffuso in buona parte dell'Europa Centro-sud orientale ed in alcune zone dell'Asia Sud-occidentale, pare che in tali regioni si evolva sulla Crucifera *Cardaria* (= *Lepidium*) *draba* (L.), benché tutti gli esemplari italiani siano stati raccolti, visti in copula, e osservati durante la deposizione delle uova su un'altra Crucifera, la *Isatis tinctoria* L.

Evidentemente quest'insetto è polifago (anzi, oligofago) anche allo stadio larvale, non essendoci alcun dubbio circa il fatto che in Italia Centro-meridionale la *Isatis tinctoria* L. sia la pianta ospite di questa specie. *M. lepidii* Mll. era per l'Italia citato con dubbio dal BERTOLINI (1899) di incerta località, dal LUIGIONI (1929) segnalato del Monte Vulture, in Lucania, e da HORION (1960) indicato della Toscana, della Basilicata e della Sicilia; piuttosto raro, è con ogni probabilità diffuso in tutte le Regioni Centrali e Meridionali, forse con l'esclusione della Sardegna, e frequenta le zone inselvatichite, presso i terreni coltivati, ove cresce di preferenza la sua pianta ospite.

Meligethes brachialis Erichson, 1845

LAZIO, Monti Simbruini, Filettino (FR), m 850, 26.V.1974, P. Audisio leg., 1 maschio;
LUCANIA, Monte Vulture (PZ), VII.1960, S. Ruffo leg., 1 femmina.

Diffuso in Europa Centrale, Siberia, Asia Minore, Caucaso, è in Italia assai sporadico, citato dal PORTA (1929) solo per il Trentino ed il Piemonte. Lo conosco anche della Lombardia (Valtellina) e del Veneto (Colli Euganei), e alla luce dei dati sopra forniti penso si possa facilmente prevedere una sua distribuzione sui rilievi montuosi di tutta l'Italia Continentale e Peninsulare. Si sviluppa sulle *Coronilla* (Papilionaceae).

Meligethes umbrosus Sturm, 1845

Pur essendo la specie più comune del gruppo che da essa prende nome, non è ancora stata stabilita quale sia effettivamente la sua pianta ospite; avendo io espressamente raccolto e campionato in ogni parte d'Italia una grande quantità di esemplari appartenenti a tale entità, sono giunto a delle conclusioni che potrebbero essere risolutive. Di

oltre 430 esemplari da me personalmente catturati, circa i 2/3, precisamente 272 exx., sono stati raccolti sulla Labiata *Prunella vulgaris* L.; tra questi, ben 193 erano femmine, e mi sembra che pochi dubbi possano restare a questo punto circa il fatto che questa Labiata sia la corretta « host-plant ». C'è da notare infatti che essa è assai comune o almeno è presente in ogni zona in cui sia stato segnalato *M. umbrosus* Sturm, compreso il Nord-Africa e l'Asia Minore.

Anche l'estrema adattabilità di questa Labiata ad ambienti diversissimi, da zone umide ed ombrose ad altre aride e soleggiate, si accorda molto bene con la presenza dell'insetto in ogni luogo, dalle zone costiere fino a quelle umide e boschive dell'interno.

Meligethes devillei Grouvelle, 1912

LAZIO, Monte Terminillo, Monte Elefante, m 1800, 22.IX.1955, leg. S. Ruffo, 1 maschio.

Questa rarissima specie era conosciuta di alcune località della Francia Meridionale, sulle Alpi Marittime Occidentali, sempre in territorio francese. PORTA (1929) lo cita appunto delle Alpi Marittime, riprendendo l'indicazione del REITTER (1919), senza aver potuto vedere, per quanto ne so, alcun esemplare di provenienza italiana.

Il reperto laziale sopra citato, oltre ad essere dunque il primo in territorio italiano, amplia notevolmente l'areale della specie, che sembra confinata a isolate zone di altura al limite della prateria « alpina ». Si ignora per ora la sua pianta ospite, che certo non è la Composita *Carlina acanthifolia* L., come supposto da REITTER (1919), ma certamente una Labiata, essendo tutte le altre specie del suo gruppo (quello di *M. umbrosus* Sturm) legate a tali piante.

Meligethes hoffmanni Reitter, 1871

LOMBARDIA, Pozzolengo (BS), 25.VI.1960, G. Osella leg., 1 ex.;
VENETO, dintorni di Peschiera (VR), VII.1971, P. Audisio leg., 1 ex.;
EMILIA, Fossatone (RA), 26.VI.1965, D. Malmerendi leg., 1 ex.;
TOSCANA, Padule di Fucecchio (PT), V.1973, F. Magini leg., 1 ex.

Anche questo è un elemento estremamente sporadico, e la sua presenza in Italia sembra essere limitata a zone paludose o almeno molto umide e aperte. Si evolve probabilmente su *Teucrium scordium* L. (Labiatae), ed era citata dal PORTA (1929), di Sicilia e Corsica; l'areale di questa specie interessa buona parte dell'Europa Centro-meridionale e la Turchia.

Meligethes lindbergi Rebmann, 1940

TOSCANA, Isola d'Elba, VI.1957, 15 exx., leg. S. Ruffo;
LAZIO, Monte Circeo (LT), V.1974, 23 exx., P. Audisio & M. Zampetti leg.;
LAZIO, Monti Sabini, Gole di Ornaro (RI), V.1974, 12 exx., P. Audisio leg.;
LAZIO, Marcellina (Roma), m 500, 29.VI.1976, P. Audisio leg., 7 exx., su *Teucrium flavum* L. (Labiatae);
SARDEGNA, Isola Tavolara, IV.1966, 1 ex., leg. Moltoni;
SARDEGNA, Dorgali (Cala Gonone), 19.IV.1976, G.M. Carpaneto leg., 2 exx.

Descritta su pochi esemplari provenienti dall'Istria e dalla Sicilia, questa specie ha nel bacino del Mediterraneo una distribuzione piuttosto

tosto ampia, comprendente le zone costiere jugoslave e greche (Isola di Corfù, 10.V.1972, 1 ex., leg. M. Cerruti: nuovo per la Grecia!) e buona parte del Nord-Africa, sempre in località rocciose litoranee, o più raramente in stazioni xerothermiche dell'interno. Per l'Italia era nota solo della Sicilia (Monte Pellegrino), e la sua pianta ospite risulta fino ad ora sconosciuta; essendo infatti stato raccolto, sempre nella stagione primaverile, sui più svariati vegetali (Compositae, Papilionaceae, Araliaceae, etc.) senza alcuna apparente predilezione per questa o quella pianta, era stato ai precedenti Autori impossibile individuare l'entità parassitata. Ho avuto recentemente la fortuna di raccogliere in una delle località del Lazio sopra citate (Marcellina, versante Sud di M. Morra) 7 exx. di questa specie su alcune piante della Labiata *Teucrium flavum* L., tipico esponente della flora rupestre mediterranea; di questi esemplari, ben 6 erano femmine, e questa circostanza mi lascia pochi dubbi circa il fatto che tale Labiata sia effettivamente la pianta ospite di *M. lindbergi* Rebm. —

Ricordo infatti che tutte le altre specie di *Meligethes* del gruppo di *M. obscurus* Er., cui è associato appunto *M. lindbergi* Rebm., si evolvono proprio su altre specie di Labiate appartenenti al genere *Teucrium*. Inoltre la consistenza parzialmente legnosa di *Teucrium flavum* L. può agevolmente giustificare la straordinaria forma « a spillo » dell'ovopositore nelle femmine di *M. lindbergi* Rebm. (vedi EASTON, 1952), come conseguenza selettiva in favore di un organo altamente penetrante nei tessuti della pianta, durante la deposizione delle uova.

***Meligethes fumatus* Erichson, 1845**

VALLE D'AOSTA, Val di Cogne, Pondel, VII.1970, leg. G. Osella, 1 ex.;

VENEZIA GIULIA, Carso Triestino, IX.1946, 1 ex., leg. Springer;

ABRUZZO, Monte Viglio (AQ), VII.1974, P. Audisio leg., 1 ex., su *Marrubium vulgare* L.;

LAZIO, Borgorose (RI), 1.IX. 1974, P. Audisio leg., 12 exx., su *Satureja montana* L.

Specie rara e diffusa in buona parte dell'Europa Sud-orientale, era nota per l'Italia di Sardegna (PORTA, 1929) e di Alpi Marittime, Campania, Puglie (LUIGIONI, 1929). Non era ancora stata stabilita a livello specifico la sua pianta ospite, ma, almeno in Italia, non ci sono dubbi di sorta circa il fatto che si tratti della Labiata *Satureja montana* L., assenza abbastanza frequente nei luoghi rocciosi e calcarei. C'è da notare però che la fioritura di questa pianta è molto tardiva (agosto-ottobre), e che solo in tale periodo *M. fumatus* Er. la frequenta per deporvi le uova. In altri periodi si rinviene su altre Labiatae, talora su Cruciferae.

***Meligethes funereus* Jelinek, 1967**

PIEMONTE, Pietraporzio (CN), 25.V.1972, leg. K. Spornraft, 2 exx.;

VENEZIA, Malcesine, (Lago di Garda), 1.VI.1965, leg. Lohse, 2 exx.;

VENEZIA GIULIA, Carso Triestino, VI.1935, leg. Springer, 1 ex.;

LAZIO, Monte Cavo (Roma), 20.V.1974, leg. P. Audisio, 20 exx., su *Thymus serpyllum* L. (Labiatae);

ABRUZZO, Gran Sasso, Monte Cristo, m 1500, 25.V.1974, leg. W. Rossi, 3 exx.;

PUGLIE, Promontorio del Gargano, Foresta Umbra, 14.IV.1975, P. Audisio & M. Zampetti leg., 12 exx., su *Alyssum* sp. (Cruciferae).

Pur essendo stata descritta in tempi molto recenti, questa specie è per la verità abbastanza frequente un po' ovunque nell'Italia « mediterranea ». Era nota della Turchia e dell'Appennino Tosco-emiliano (Rioveggio), località dalle quali proveniva l'intera serie tipica. Si evolve senza alcun dubbio sulla Labiata *Thymus serpyllum* L., e su di essa si accompagna molto spesso alle altre due specie *M. exilis* Sturm e *M. acicularis* Bris., che oltre ad avere la medesima pianta ospite, le sono anche vicinissime dal punto di vista sistematico.

Meligethes elongatus Rosenhauer, 1856

Questa specie, diffusa in Spagna e Africa Settentrionale, viene citata dal PORTA (1929) per l'Italia del Lazio, dintorni di Roma, Oriolo Romano, in base a delle notizie fornitegli dal LUIGIONI; questo autore (1929) vi aggiunge anche la Campania e la Calabria. Poiché una simile distribuzione nel Mediterraneo mi sembrava assai strana, ho provveduto a ricercare in Coll. Luigioni (presso il Museo Civico di Zoologia di Roma) gli esemplari oggetto di quelle segnalazioni sopra citate, che però erano apparentemente assenti. Ne ho però potuti rinvenire alcuni sotto la fila dei *Meligethes immundus* Kraatz, e un rapido controllo mi ha permesso di verificare questa seconda attribuzione, che è corretta. In conclusione, il *Meligethes elongatus* Rosenh. è per ora da escludere dalla fauna italiana essendo stata stabilita la sua presenza nella Penisola sulla base di esemplari erroneamente determinati del più comune *M. immundus* Kraatz, che in effetti presentavano una colorazione elitrale giallo-verdastra (come in *elongatus* Rosenh.) inseribile d'altra parte della normale variabilità di questa specie. *M. elongatus* Rosenh. comunque non è da escludere che possa essere presente invece in Sardegna, pur non essendovi mai stato segnalato.

Meligethes angustatus Küster, 1848

Diffuso anche in alcune zone della Francia e dell'Austria meridionali, e in Romania, è ampiamente distribuito in tutta l'Italia continentale e peninsulare, relativamente comune nel Centro-Sud, più raro al Nord, ove limita la sua presenza quasi solo alle zone Prealpine. La sua pianta ospite non era nota, ma posso affermare senza alcuna riserva che si tratta della Labiata *Lamium maculatum* L., sulla quale sempre e solo l'ho potuto rinvenire, essendo a quanto pare piuttosto strettamente monofago anche allo stato adulto.

Meligethes atramentarius Förster, 1849

LOMBARDIA, Pian Tivano (CO), VI.1970, leg. V. Rosa, 1 ex.;
VENETO, Monti Lessini, Passo delle Fittanze (VR), I.VI.1966, leg. G. Osella, 1 ex.;
EMILIA, Foresta di Campigna, I.VI.1970, leg. D. Malmerendi, 1 ex.

Questa specie, più comune nell'Europa Centrale, e che si evolve sulla Labiata *Lamiastrum galeobdolon* (L.), è in Italia fra le specie più rare e sporadiche, ed era citata per il Trentino ed il Piemonte (PORTA, 1929, e HORION, 1960), oltre che per la Sicilia (LUIGIONI, 1929). Quest'ultima indicazione è con quasi assoluta certezza da escludere (anche se non

ho potuto ritrovare l'esemplare o gli esemplari oggetto di tale citazione), e potrebbe essere riferita forse a qualche specie inedita o più semplicemente essere dovuta ad un errore di determinazione.

Meligethes kunzei Erichson, 1845

Questa specie, diffusa in Europa Centrale come la precedente, ne condivide anche la pianta ospite (la Labiata *Lamiastrum galeobdolon* (L.)). Per l'Italia è citata di Trentino, Piemonte, Toscana, Isola di Capri (PORTA, 1929), per la Lombardia (HORION, 1960), oltre che per il Lazio e la Campania (LUIGIONI, 1929). L'indicazione per la Toscana non sono stato in grado di verificarla, quella per l'Isola di Capri e la Campania è basata su di un paio di esemplari in collezione Luigioni, presso il Museo Civico di Zoologia di Roma, determinati appunto come *kunzei* Er., ma da riferire alla specie seguente, *M. paschalis* Spornraft; identica interpretazione è da attribuire con ogni probabilità anche alla citazione per il Lazio. Fra il materiale del Museo di Verona ho potuto determinare invece un singolo esemplare maschio di questa specie, cartellinato: CALABRIA, Gambarie, 22.VI.1958, leg. M. Magistretti; questo reperto isolato è piuttosto sorprendente, ma poiché la pianta ospite di questa specie, sebbene molto rara nel Sud, è in effetti nota di alcune località dell'Appennino Calabro-lucano, la presenza di *M. kunzei* Er. nell'Italia Meridionale ritengo si possa considerare effettiva, sebbene ciò necessiti di ulteriori conferme. *M. kunzei* Er. è considerata specie molto rara ovunque, benché in Europa Centrale ed in Italia Settentrionale la sua pianta ospite sia abbondante, nei boschi umidi in particolare; in Italia sembra essere più frequente solo nelle zone prealpine del Veneto, del Trentino e del Friuli.

Meligethes paschalis Spornraft, 1975

LAZIO, Colli Albani, Monte Artemisio, m 800, 1.V.1975, E. Colonnelli & P. Audisio leg., 10 maschi, 7 femmine, su *Lamium garganicum* L. (Labiatae); idem, 10.V.1975, P. Audisio & R. Mignani leg., 4 femmine, 2 maschi, su *Lamium garganicum* L.; MOLISE, Monti del Matese, Roccamandolfi (IS), VI.1967, G. Osella leg., 1 femmina.

Specie descritta in tempi recentissimi su materiale proveniente dalla Calabria e dalla Campania, sembra essere per ora endemica italiana, distribuita probabilmente per tutta l'Italia Centro-Meridionale, mostrandosi però ovunque molto rara, e circoscritta a piccole popolazioni più o meno isolate. Per ora i reperti laziali stabiliscono l'estremo limite settentrionale del suo areale, sebbene non sia da escludere che l'indicazione per la Toscana di *M. kunzei* Er. sopra citata a proposito di quella specie, sia in realtà riferibile proprio a *M. paschalis* Sporn. La sua pianta ospite è per ora sconosciuta; nella stazione del Monte Artemisio sopra citata è stata raccolta sulla Labiata *Lamium garganicum* L., e ci sono buone probabilità che proprio questa essenza funga da pianta ospite. L'indice di proporzionalità tra le femmine e i maschi raccolti (questo indice è molto utile per individuare la pianta ospite di una specie, tenendo conto della maggiore necessità delle femmine di frequentarla per deporvi le uova, rispetto ai maschi) non è

però molto probante (solo 0,91 : 1), e per contro c'è anche da dire che sebbene il *Lamium garganicum* L. sia relativamente frequente in molte zone montagnose del Lazio, mi è stato possibile rinvenirvi il *M. paschalis* Sporn. solo nella ristretta stazione di Monte Artemisio.

Meligethes sp. (cfr. **leati** Easton, 1956)

SICILIA, Monti Nebrodi, Portella di Femmina Morta, m 1600, VI.1961, 1 ex. femmina, leg. S. Ruffo.

Questa entità, rappresentata per ora dal solo esemplare sopra citato, verrà descritta non appena si renderà disponibile altro materiale (almeno un maschio); dall'aspetto generale sembrerebbe comunque che ci si trovi di fronte ad una specie inseribile ai limiti estremi del gruppo facente capo a *M. difficilis* (Heer), vicino in particolare a *M. bidens* Bris., diffuso in quasi tutta Europa, e soprattutto a *M. leati* Easton del Nord-Africa, con il quale ha in comune parecchi caratteri, tanto da poter riunire forse queste tre entità in un gruppo di specie a parte, insieme con una quarta specie attualmente in descrizione su materiale proveniente dall'Iran (JELINEK, in litteris).

Meligethes bucciarellii n. sp.

DIAGNOSI. Un *Meligethes* del gruppo del *difficilis* (Heer), sistematicamente vicino a *morosus* Er., distinto per la denticolazione esterno-tibiale degli arti anteriori, piuttosto regolarmente crescente dalla metà delle tibie fino presso l'estremità delle stesse, per la punteggiatura elitrale mediamente molto densa, e per la forma dei genitali maschili (con tegmen solo lievemente inciso nel mezzo e lobo mediano dell'edeago ottusamente troncato all'estremità) e femminili (con ovopositore all'apice piuttosto tozzo, fornito di stili assai ridotti).

MATERIALE TIPICO. HOLOTYPUS maschio: ITALIA, PUGLIE, Promontorio del Gargano, Monte S. Angelo (FG), m 770, 13-IV.1975, su *Lamium garganicum* L., P. Audisio & M. Zampetti leg. — PARATYPI: 65 maschi, 68 femmine, di cui: stessi dati dell'Holotypus, 35 maschi, 42 femmine; ITALIA, ABRUZZO, Tufo (AQ). m. 800, 20-IV.1975, su *Lamium garganicum* L., P. Audisio leg., 7 maschi, 2 femmine; ITALIA, ABRUZZO, Pereto (AQ), m 1300, 13-VI.1975, su *Lamium garganicum* L., P. Audisio leg., 2 maschi; ITALIA, LAZIO, Altipiani di Arcinazzo (FR), m 800, 26-V.1974, su *Lamium garganicum* L., P. Audisio leg., 1 femmina; idem, 18-V.1975, su *Cerastium* sp., P. Audisio leg., 2 maschi; ITALIA, LAZIO, Colli Albani, Monte Artemisio (Roma), m 800, 1-V.1975, su *Lamium garganicum* L., P. Audisio & E. Colonnelli leg., 17 maschi, 18 femmine; idem, 10-V.1975, su *Lamium garganicum* L., P. Audisio & R. Mignani leg., 2 maschi, 3 femmine; ITALIA, LAZIO, Monte Terminillo (RI), m 1800, 25-VI.1975, su *Lamium garganicum* L., P. Audisio leg., 2 femmine.

Altro materiale: GRECIA, MACEDONIA, Edhessa (già Vodenà), VI.1932, leg. ..?, 1 maschio; GRECIA, PELOPONNESO, Kalàvrìta, 193 ..?, leg. Pfeffer, 1 maschio; GRECIA, THESSALIA, M. Ossa, m 1000, 5-VII.1976, leg. G.M. Carpaneto, 2 maschi, 1 femmina; BULGARIA, MONTI RODOPI, Asenovgrad, 2-VII.1964, leg. J. Jelinek, 1 maschio.

Holotypus e 90 Paratypi nella mia collezione, gli altri conservati nelle collezioni delle seguenti persone o istituzioni: Karl Spornraft (Germania Occ.); Alan Maurice Easton, Great Bookham (Inghilterra); Oldrich Marek, Zamberk (Cecoslovacchia); Domenico Malmerendi, Faenza; Silvio Failla, Firenze; Ivo Gudenzi, Forlì; Department of Entomology, National Museum of Praha (Cecoslovacchia); Istituto Nazionale di Entomologia, Roma; Museo Civico di Storia Naturale, Milano; Museo Civico di Storia Naturale, Verona.

- DESCRIZIONE DELL'HOLOTYPUS. Maschio, lunghezza 2,65 mm, larghezza 1,47 mm. Antenne di normale lunghezza, interamente giallastre traslucide. Bordo anteriore del clipeo lievemente sinuato nel mezzo, con angoli laterali ben marcati. Capo corto e largo, fornito di punti discretamente profondi aventi un diametro pari circa ad una volta e mezzo quello degli ommatidi, separati tra loro da una distanza pari alla metà della loro stessa larghezza. Protorace piuttosto largo e convesso, con i lati quasi diritti, solo anteriormente un poco arrotondato e ristretto. Ribordo laterale evidente ma strettissimo. Superiormente con punti simili a quelli del capo e ugualmente disposti, con una stretta zona lucida, priva di punteggiatura, lungo la base verso i lati. Elitre alla base larghe come il protorace, verso la metà un poco più larghe di questo, molto debolmente arrotondate per tutta la loro lunghezza, fornite di punti più oblunghi, ellittici, rispetto a quelli del capo e del protorace, e disposti più densamente, separati tra loro da una distanza media pari a circa un terzo del loro diametro minore. Il fondo tra i punti è ovunque lucido, liscio, fatta eccezione per una ristretta zona all'indietro, presso l'angolo suturale, fornita di una distinta zigrinatura. Lo scutello è di normale forma e grandezza, debolmente punteggiato nella metà anteriore, all'indietro quasi liscio. La forma del corpo è piuttosto tozza, robusta e convessa; la pubescenza, scarsamente sviluppata, è giallo-grigiastra, mentre la complessiva colorazione corporea è marrone nerastra, con zampe giallo arancioni e margine esterno delle tibie a tratti annerito. Le tibie anteriori sono piuttosto larghe, armate di numerosi dentelli spiniformi, con dimensioni abbastanza regolarmente crescenti dalla metà fino quasi all'apice anteriore dell'arto, ove è collocato anche il penultimo di essi, che è più sviluppato del seguente (Fig. 4); tarsi anteriori debolmente dilatati, fittamente pubescenti. Appendice prosternale della larghezza della clava antennale, densamente punteggiata. Metasterno all'indietro triangolarmente e debolmente impresso nel mezzo (maschio), sul fondo dell'impressione del tutto liscio, altrove fittamente punteggiato. Ultimo sternite addominale semplice, senza caratteri sessuali secondari. Linea che circonda la parte posteriore della cavità metacoxale semplice, presso i lati deviante all'indietro in un angolo piuttosto ampio, quasi assimilabile ad una curva. Pigidio triangolare, con punteggiatura fine e piuttosto densa, un po' opaco, con folta pubescenza nerastra lungo il margine posteriore. I genitali sono raffigurati (Fig. 1-2), e si presentano normalmente depigmentati, semitrasparenti, con tegmen debolmente inciso ad « U » nel

mezzo, e lobo mediano dell'edeago allungato, ottusamente troncato all'estremità.

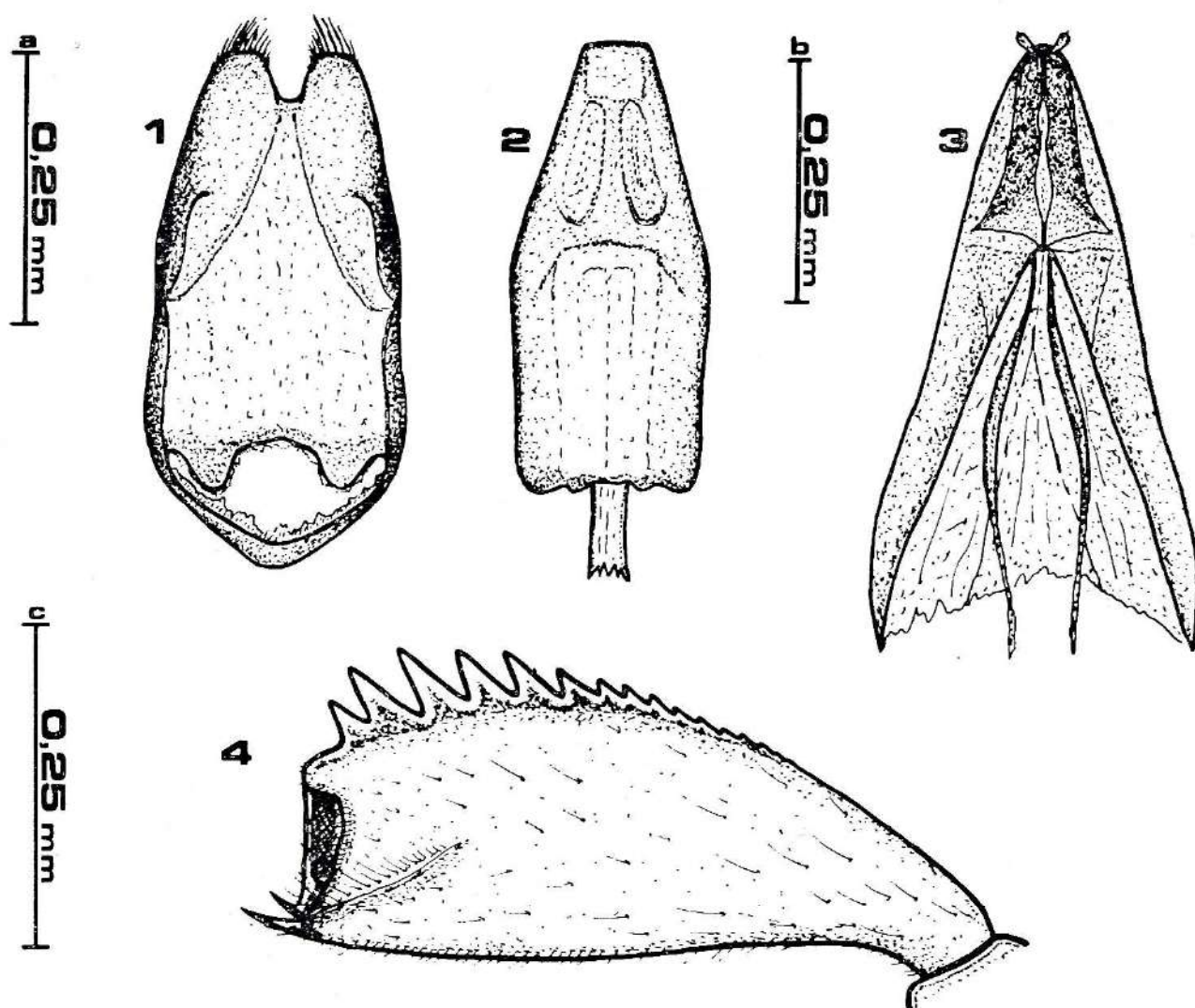


Fig. 1 - Tegmen di *Meligethes bucciarellii* (Olotipo).

Fig. 2 - Lobo mediano dell'edeago del medesimo.

Fig. 3 - Ovipositore di *Meligethes bucciarellii* (Paratipo femmina di Monte Artemisio).

Fig. 4 - Tibia anteriore destra di *Meligethes bucciarellii* (Olotipo).

DESCRIZIONE DEI PARATYPI. La femmina differisce dal maschio per avere il metasterno semplice (non impresso), per i tarsi anteriori un poco più stretti e meno pubescenti, oltre che per le dimensioni mediamente superiori. L'ovopositore è raffigurato (Fig. 3); di normale forma, è fornito di un apice bruscamente ristretto e relativamente tozzo, mentre il « punto centrale » è situato a due terzi della lunghezza totale; stili molto ridotti, brevi e tozzi. Non presenta tracce di pigmentazione.

L'esemplare più piccolo della serie tipica è un maschio parzialmente immaturo, di 2 mm di lunghezza; il più grande è una femmina di 2,9

mm. La specie varia sensibilmente nelle dimensioni dei dentelli delle tibie anteriori (in alcuni casi sottili, spiniformi e allineati « a pettine », in altri triangolari e ridotti, in altri ancora vistosamente arrotondati e smussati all'estremità), che mantengono però sempre la loro disposizione reciproca (sempre crescenti a poco a poco dalla metà delle tibie in avanti). Anche la punteggiatura elitrale è variabile (densissima con punti quasi confluenti in alcuni esemplari, spaziata come in *M. morosus* Er. in altri), come pure lo è la colorazione (alcuni esemplari sono marrone-rossastri con zampe e antenne giallastre, altri sono invece quasi interamente neri, come anche le zampe e la clava antennale). Una certa variabilità presenta anche il bordo anteriore del clipeo, più distintamente incavato ad arco in alcuni individui, rispetto all'Holotypus descritto.

BIOLOGIA. Circa il 98% degli esemplari sono stati raccolti su fiori e fusti di *Lamium garganicum* L. (subsp. *garganicum* L. sul Gargano, e subsp. *laevigatum* Arcang. in Abruzzo e nel Lazio), ed ho potuto più volte osservare le femmine durante la deposizione delle uova, che avviene all'esterno del fiore, alla base del calice. Non esistono dunque dubbi circa la pianta ospite di questa specie, che sembra anzi essere strettamente monofaga anche allo stato adulto, fatto abbastanza raro fra i rappresentanti del genere *Meligethes* Steph. Anche il rapporto tra il numero delle femmine e quello dei maschi raccolti sul *Lamium garganicum* L. è di 1,07: 1, indicazione da considerare assai significativa, soprattutto se correlata con l'alto numero di individui considerati (in tutto 131 exx.). Il *Lamium garganicum* L. è diffuso in Europa con quattro sottospecie, e cresce (non molto comune) in Francia Meridionale, Corsica, Sardegna, Alpi Marittime, Italia Centro-meridionale, Albania, Jugoslavia meridionale, Grecia, Isola di Creta, zona Europea della Turchia, Bulgaria e Romania meridionale; in Italia è rinvenibile entro una fascia altimetrica collocabile tra i 500 e i 1800 m s.l.m.

GEONEMIA. La nuova specie sembrerebbe essere una tipica entità transadriatica, diffusasi in Italia Centro-meridionale dalla Penisola Balcanica probabilmente attraverso il Gargano, assieme alla sua pianta ospite. In considerazione di quanto detto prima circa la distribuzione di *Lamium garganicum* L., è assai probabile che il suo areale, oltre la Grecia e la Bulgaria, interessi anche l'Albania e la Jugoslavia meridionale, mentre in Italia è da prevedere che sia più ampiamente diffusa almeno in Umbria e Toscana verso il Nord, e forse fino in Calabria a Sud.

DERIVATIO NOMINIS. La nuova specie è dedicata al collega e amico Italo Bucciarelli, del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, dal quale ho ricevuto insieme ad altro materiale di varia provenienza anche l'esemplare macedone di Edhessa, il primo che ho avuto la possibilità di esaminare e di riferire ad una nuova entità.

AFFINITÀ. La nuova specie è una componente del gruppo facente capo a *M. difficilis* Heer, e si può considerare senza dubbio più strettamente correlata a *M. morosus* Er.

Con questa specie, ampiamente diffusa in Europa ed Asia, ha infatti in comune l'aspetto generale relativamente tozzo e convesso, la punteggiatura piuttosto densa e poco profonda delle elitre e del protorace, oltre alla struttura d'insieme dei genitali maschili, in particolare la caratteristica ottusa troncatura apicale del lobo mediano dell'edeago, elemento piuttosto importante sotto il profilo filogenetico e tassonomico. Osservando ancora i genitali maschili e la denticolazione esterno-tibiale anteriore, si notano marcate analogie con *M. angustatus* Küst., ma da un esame più approfondito tali somiglianze sembrano da riferire più ad un normale caso di convergenza di caratteri che a reali affinità tassonomiche, essendo le due entità notevolmente differenti in ogni altro carattere sistematicamente rilevante. *M. bucciarellii* n. sp. si distingue comunque agevolmente anche da *M. morosus* Er. per la diversa denticolazione delle tibie anteriori (in *morosus* Er. è assai più ridotta), per la punteggiatura elitrale mediamente più serrata, per le dimensioni in media sensibilmente più elevate, nonché per la forma dei genitali maschili (incisione mediana dell'estremità anteriore del tegmen molto più profonda, e lobo mediano dell'edeago più largo e corto in *morosus* Er.).

Esaminando la vecchia bibliografia, mi è sorto anche il dubbio che questa nuova entità abbia qualcosa a che vedere con il misterioso *Meligethes luctifer* Reitter, specie descritta nel 1872 su di un unico individuo (probabilmente una femmina), proveniente dalla Stiria, in Austria Centrale, e che non è più stata ritrovata, se si eccettua un esemplare del Tirolo ad essa attribuito con molte riserve da O. Rebmann (HORIZON, 1960, p. 86). Lo stesso Typus è purtroppo scomparso, e non è stato possibile scovarlo, malgrado le vaste indagini compiute, in nessuno dei pur numerosi Musei di St. Naturale di tutta Europa presso i quali è stato ricercato o richiesto. I vecchi autori che hanno potuto esaminarlo sono abbastanza discordi nei loro giudizi, cosicché SCHILSKY (1892) e GROUVELLE (1913) lo considerano un esemplare con punteggiatura elitrale aberrante del comunissimo *M. difficilis* (Heer), mentre GANGLBAUER (1899) lo giudica appartenente ad una buona specie; sulla sola base della descrizione originale è d'altra parte molto difficile azzardare una qualche valutazione tassonomica di questa entità. Si tratterebbe infatti di un *Meligethes* con queste caratteristiche (REITTER, 1872): dimensioni medie (2,3 mm), poco convesso, punteggiatura fine e densa sul capo e sul protorace, densissima e più forte sulle elitre, che sono fornite di una nettissima rugosità trasversa; bordo anteriore del clipeo vistosamente incavato, tibie anteriori armate in avanti, sul margine esterno, di un gruppo di 4-5 acuti dentelli, disposti come in *M. atramentarius* Först. e *M. angustatus* Küst.; *Meligethes bucciarellii* sp.n. avrebbe perciò in comune con *luctifer* Reitt. la punteggiatura superiormente fine e densa, e in linea di massima anche il tipo di denticolazione delle tibie anteriori, mentre se ne distinguerebbe per l'assenza totale di rugosità trasversa sulle elitre, per la forma più convessa, e per il bordo anteriore del clipeo più debolmente sinuato nel mezzo. E' ovvio che tutti questi caratteri sono soggetti ad una

certa variabilità individuale, come in tutti i rappresentanti del genere *Meligethes* Steph., ma penso di poter escludere per il momento l'identità delle due specie, oltre che per i motivi su elencati, anche per il fatto non trascurabile che la pianta ospite di *M. bucciarellii* sp.n., la Labiata *Lamium garganicum* L., non è assolutamente presente in alcuna zona dell'Austria. A questo punto è evidente che il problema anche in futuro potrà essere risolto solo con l'auspicabile ritrovamento del tipo di *M. luctifer* Reitter, ma nelle condizioni attuali la soluzione migliore mi sembra che sia quella adottata, di attribuire i miei esemplari italiani e balcanici ad una nuova entità, riservandomi di confermarne o meno la distinzione da *luctifer*, ove fosse possibile ritrovare un giorno il *typus* di questa specie, che lascio dunque per ora nel suo rango di « species inquirenda », probabile sinonimo di *M. difficilis* (Heer).

B I B L I O G R A F I A

- AUDISIO P., 1976 - Considerazioni tassonomiche su alcuni *Meligethes* associati a *M. difficilis* (Heer) - *Fragm. Ent.*, vol. XII, fasc. 2: 163-168.
- BERTOLINI S., 1899 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia - *Riv. Ital. Sc. Nat.*, Siena: 1-144.
- BLAZEJEWSKI F., 1962 - Badania morfologiczno-porównawcze nad niektórymi środkowoeuropejskimi gatunkami z rodzaju *Meligethes* Steph. (Col. Nitidulidae) - *Stud. Soc. Sci. Torun.*, (E) 6 (12): 229-302.
- BLAZEJEWSKI F., 1965 - Badania porównawczo-morfologiczne nad aedeagi środkowoeuropejskich *Meligethini* (Col., Nitidulidae) - *Polskie Pismo Entomol.*, XXXV, 8: 267-390.
- EASTON A. M., 1949 - *Meligethes atramentarius* Först. (Col. Nitidulidae), not *M. Symphyti* Heer, a British beetle, *Ent. Mon. Mag.* 85: 129-132.
- EASTON A. M., 1949 - *Meligethes memnonius* Er. (Col. Nitidulidae), a historical review. Its identity with *M. morosus* Er. - *Ent. Mon. Mag.*, 85: 218-221-287.
- EASTON A. M., 1951 - *Meligethes bidentatus* Bris. (Col. Nitidulidae) in Britain; the problem of its specific status - *Ent. Mon. Mag.*, 87: 10-15.
- EASTON A. M., 1951 - The *Meligethes* of Pyrénées-Orientales (Col. Nitidulidae) - *Rev. Fr. d'Ent.*, 18 (4): 177-187.
- EASTON A. M., 1952 - The occurrence of *Meligethes lindbergi* Rebm. in Algeria and Tunisia, including a description of its ovopositor and that of *M. obscurus* Er. (Col. Nitidulidae) - *Bull. Soc. Hist. nat. Afr. Nord*, 43: 181-183.
- EASTON A. M., 1952 a - *Meligethes brisouti* Reitt. occurring in France and Morocco (Col. Nitidulidae) - *Rev. Fr. d'Ent.*, 19 (4): 217-220.
- EASTON A. M., 1952 b - A review of the *Meligethes* (Col. Nitidulidae) associated with the Labiate *Marrubium vulgare* L., including the description of a new species. - *Bull. Soc. Sc. nat. Maroc*, 32: 181-192.
- EASTON A. M., 1954 - A revision of the *lugubris* complex in the Genus *Meligethes* Steph. (Col. Nitidulidae) - *Trans. R. ent. Soc. London*, 105 (16): 373-392.
- EASTON A. M., 1955 - The Palaearctic species of the Subgenus *Acanthogethes* of the genus *Meligethes* Steph. (Col. Nitidulidae) - *Ann. Mag. nat. Hist.*, (12) 8: 225-240.
- EASTON A. M., 1955 a - *Meligethes hoffmanni* Reitt. (Col. Nitidulidae): taxonomic note - *Ent. Mon. Mag.* 91: 135-136.
- EASTON A. M., 1956 (1955) - The *Meligethes* of North Africa (Col. Nitidulidae) - *Mem. Soc. Sci. nat. phys. Maroc*, Paris-Rabat, 2: 1-71.
- EASTON A. M., 1957 - A revision of the *rotundicollis* and *lepidii* species-groups in the Genus *Meligethes* Steph. (Col. Nitidulidae) - *Ann. Mag. nat. Hist.* (12) 10: 85-96.
- EASTON A. M., 1960 - On the identity of *Meligethes moestus* Er., and *M. moestus* auctt. (Col. Nitidulidae) - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, VIII: 335-343.

- EASTON A. M., 1964 - *Meligethes rosenhaueri* Reitter, *M. assimilis* Sturm and related species (Col. Nitidulidae) - *Proc. R. ent. Soc. London*, 33 (1-2 parts): 1-6.
- GANGLBAUER L., 1899 - Die Käfer von Mitteleuropa, III: 492-535. Wien.
- GROUVELLE A., 1912 - Description d'un *Meligethes* nouveaux de France - Paris, *Bull. Soc. Ent. Fr.*, (1912): 168-169.
- GROUVELLE A., 1913 - Coleopterorum Catalogus - Nitidulidae. 56: 8-223. Ed. Junk, Berlin.
- HORTON A., 1960 - Faunistik der mitteleuropäischen Käfer. VII - Clavicornia, 1: 22-133, Ueberlingen a. Bodensee.
- JELINEK J., 1965 - Ergebnisse der Albanien-Expedition 1961 des Deutschen Entomologischen Institutes - *Beitr. zur Entom.*, 15 (5/6): 673-688.
- JELINEK J., 1966 - Die warmliebenden *Meligethes*-arten in Mitteleuropa und ihr Ursprung - *Entomologické Symposium, Slezské Museum*: 155-160.
- JELINEK J., 1967 - 30th Result of the zoological Expedition of the National Museum in Prague to Turkey; Col. Nitidulidae - *Acta Ent. Mus. Nat. Prague*, XXXVII: 23-30.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia - *Mem. Pont. Acc. Sc.*: 1-1160, Roma.
- NUNBERG M., & PAWLOWSKI J., 1974 - Das Vorkommen einiger Nitiduliden (Coleoptera) in Polen - *Polskie Pismo Entom.*, 44: 543-547.
- PORTA A., 1929 - Fauna Coleopterorum italica - III: 153-162. Piacenza.
- REBMANN O., 1940 - Drei neue *Meligethes*-Arten aus dem Mittelmeergebiet, nebst Bemerkungen zu einigen anderen Arten der *lugubris*-Verwandtschaft (Col. Nitidulidae). *Mitt. Münch. ent. Ges.* 30: 576-583.
- REBMANN O., 1943 - *Meligethes angulosus* Rebm. auch in Deutschland - *Ent. Bl.*, 39: 138-139.
- REITTER E., 1871 - Revision der europäischen *Meligethes*-Arten - *Verh. nat. Ver. Brünn*, 9: 1-133, tavv. I-VI.
- REITTER E., 1872 - Erster Nachtrag zur Revision der europäischen *Meligethes*-Arten - *Berl. Ent. Z.*, 16: 125-134, tav. VII.
- REITTER E., 1872 a - Zweiter Nachtrag zur Revision der europäischen *Meligethes*-Arten - *Berl. Ent. Z.*, 16: 265-269.
- REITTER E., 1919 - Bestimmungstabelle der Europäischen Coleopteren - Heft 86, Nitidulidae und Bituridae - *Verh. Nat. Ver. Brünn*, 56: 1-104.
- SCHILSKY J., 1892 - VII. Beitrag zur Kenntniss der deutschen Käferfauna - *Deut. Ent. Zeit.*, 1: 193-208.
- SPORNRAFT K., 1967 - Die Käfer Mitteleuropas, 50, Nitidulidae, VII: 20-77, Goecke & Evers, Krefeld.
- SPORNRAFT K., 1975 - Eine neue *Meligethes*-Art der *difficilis*-gruppe aus Italien. (Col. Nitidulidae) - *Nachr. Bayer. Entom.*, 24 (1): 13-15.

RIASSUNTO

L'A. nel presente lavoro descrive *Meligethes bucciarellii* n. sp. (Coleoptera, Nitidulidae), su materiale proveniente dall'Italia Centro-meridionale, dalla Grecia e dalla Bulgaria. La nuova specie appartiene al gruppo di *M. difficilis* (Heer), ed è sistematicamente vicina a *M. morosus* Er. Inoltre l'A. annuncia la presenza di una nuova entità (cfr. *M. leati* Easton) in Sicilia, per il momento non descrivibile per insufficienza di materiale, cita poi per la prima volta la presenza in Italia di alcune specie appartenenti allo stesso genere (*M. reyi* Guill., *M. reitteri* Sch. e *M. tener* Reitt.), di due per il momento la esclude (*M. coerulescens* Kraatz, *M. elongatus* Rosenh.), di un'altra la conferma (*M. devillei* Grouv.) e di altre ancora fornisce nuove località di cattura che ne ampliano o chiariscono l'areale (*M. solidus* (Kug.), *M. brachialis* Er., *M. hoffmanni* Reitt., *M. lindbergi* Rebm., *M. fumatus* Er., *M. funereus* Jel., *M. atramentarius* Först., *M. kunzei* Er., *M. paschalis* Sporn.). Nuovi dati biologici vengono infine forniti in relazione ad alcune di queste ed altre entità (*M. lindbergi* Rebm., *M. fumatus* Er., *M. lepidii* Mill., *M. funereus* Jel., *M. angustatus* Küst., *M. umbrosus* Sturm).

SUMMARY

The A. in this paper describes *Meligethes bucciarellii* n. sp. (Col., Nitidulidae), from the Central-southern Italy, Greece and Bulgaria. The new species belongs to the *difficilis* species-group, and it is more closely related to *morosus* Er. The A. gives the notice, too, of a new species belonging near *M. leati* Easton from Sicily, which is impossible to describe for the time being (there is only one female). Finally, some new data are given about the biology or the distribution of many other species (*M. solidus* (Kug.), *M. reyi* Guill., *M. reitteri* Sch., *M. lepidii* Mill., *M. tener* Reitt., *M. brachialis* Er., *M. umbrosus* Sturm, *M. devillei* Grouv., *M. hoffmanni* Reitt., *M. lindbergi* Rebm., *M. fumatus* Er., *M. funereus* Jel., *M. elongatus* Rosenh., *M. angustatus* Küst., *M. atramentarius* Först., *M. kunzei* Er., *M. paschalis* Sporn.); three of them (*M. reyi* Guill., *M. reitteri* Sch. and *M. tener* Reitt.) are new for Italy.

Indirizzo dell'Autore: Via E. Monaci 5, 00161, Roma.

VITTORIO ALIQUÒ

QUARTO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA FAUNA COLEOTTEROLOGICA DELLA REGIONE SICULA

(*Clavigeridae*, *Histeridae*, *Chrysomelidae*)

Clavigeridae

Claviger nebrodensis RAGUSA

Specie endemica della Sicilia, descritta su esemplari delle Madonie raccolti entro nidi di *Lasius brunneus* LATR., non risulta ulteriormente citata, se non dallo stesso scopritore, che ne raccolse poi, presso Castelbuono, molti esemplari (RAGUSA, 1892), andati successivamente perduti.

Non è pertanto superfluo menzionare la cattura da parte mia e degli amici Roberto Mignani e Piero Cosimi di poco più di una trentina di esemplari di questa rara entità, raccolti — sempre in nidi di formiche siti sotto larghe pietre — ancora a Castelbuono, nell'esatto luogo indicato dal RAGUSA (1892), oggi raggiungibile comodamente per la via che porta verso S. Guglielmo, nell'aprile 1971.

Histeridae

Saprinus beduinus MARS.

Specie presente in Africa settentrionale, Spagna e Baleari, è in Italia rarissima, segnalata soltanto del Lazio e della Sicilia. Il RAGUSA (1892) menziona per l'Isola due soli esemplari a lui noti, provenienti da Mistretta e Piazza Armerina, e non sono state indicate ulteriori catture. La specie è però presente anche sulla costa, a Balestrate, donde proviene un esemplare da me raccolto il 24 maggio 1970, sotto pietra in terreno sabbioso umido.

Hister pustulosus GENÉ

Specie propria delle grandi Isole, Corsica, Sardegna e Sicilia, ove non è certo comune. E' indicata dal RAGUSA (1892) solo di Messina e Castelbuono e non mi risultano successive segnalazioni, salvo quella recentissima di VIENNA (1971), che cita tre esemplari, rispettivamente provenienti da Piano della Battaglia, M. Antenna e Ficuzza.

Ho raccolto sulle Madonie, a Piano Battaglia, a Piano Zucchi e a Portella Colla, vari esemplari appartenenti non soltanto alla forma tipica, con quattro macchiette di un rosso leggermente aranciato sulle elitre, ma anche alla ab. *nigripennis* BICK., ad elitre interamente nere, e a varie forme di passaggio, con una sola macchietta — ora quella posteriore, ora quella anteriore — per elitra, più o meno estesa e sfumata, che testimoniano una notevole variabilità della specie.

Nella mia collezione è conservato inoltre un esemplare ad elitre fortemente rugose in senso trasversale.

Xenonychus tridens DUV.

Questa specie mediterranea assai rara, citata per pochissimi esemplari da vecchi Autori con la generica indicazione di « Sicilia » e quindi dal ROTTEMBERG (riportato dal RAGUSA, 1892) per due esemplari di Catania, è stata da me raccolta, ancora in due esemplari, nell'aprile 1970, vagliando la sabbia alla base delle erbe xerofile sulla spiaggia di Isola delle Femmine, presso Palermo, ove coabitava con i Tenebrionidi *Ammobius rufus*, *Trachyscelis aphodioides* e *Phaleria* sp., nonché con Scarabeidi del genere *Psammobius*. La specie in questione è segnalata anche di Sardegna e del Lazio.

Devo la determinazione, come quella di tutti gli Histeridae sopra menzionati, al Sig. Pierpaolo Vienna, cui rinnovo i miei più vivi ringraziamenti.

Chrysomelidae

Polyconia spinicornis KRAATZ.

Trattandosi di una specie assai rara, indicata della Spagna e genericamente di Sicilia, « Palermo », non è superfluo segnalarne la presenza nei dintorni di Siracusa, ove, nel febbraio 1966, ne catturai un esemplare battendo le erbe di un prato incolto non lungi dalla fonte Ciane.

Chrysolina marginata L.

La specie, diffusa con varie razze lungo la catena alpina e appenninica, è presente in Sicilia con una forma endemica denominata dal BECHYNÉ ssp. *convexior*. Recentemente DACCORDI (1973) ha però dimostrato, studiando esemplari provenienti da Piano della Battaglia sulle Madonie, come tale denominazione sia in realtà sinonimo di *Chrysolina* (= *Chrysomela*) *dierythra* ROTTEMBERG, descritta, su un esemplare proveniente dall'Etna, come buona specie, ma in realtà da inquadrare sempre come sottospecie della *C. marginata* L.

La forma in questione, oltre che sull'Etna e sulle Madonie, è presente anche sui Nebrodi, a Portella Femmina Morta. Ne raccolsi in quest'ultima località due esemplari nel giugno 1974: stante la localizzazione a quote superiori ai 1500 metri s.m., ritengo che difficilmente tale entità endemica potrà essere reperita in altre località siciliane.

BIBLIOGRAFIA

- DACCORDI M., 1973 - Note sinonimiche su di alcuni Crisomelidi, *Bull. Ann. Soc. R. Belg. Entom.*, CIX, pp. 214-216, Bruxelles.
MÜLLER G., 1949/53 - I Coleotteri della Venezia Giulia, catalogo ragionato, vol. II, Coleoptera Phytophaga, pp. 1-686, Trieste.
PORTA A., 1926/34 - Fauna coleopterorum italica, voll. II e IV, Piacenza.
RAGUSA E., 1882/1912 - Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia. *Il naturalista siciliano*. Palermo.
ROTTEMBERG A., 1871 - Beiträge zur Coleopteren Fauna von Sicilien, *Berliner Entom. Zeit.*, XV, p. 243.
VIENNA P., 1917 - Gli Histeridae del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. *Mem. Museo Civ. St. Nat.*, Verona, XIX, pp. 267-301.

Indirizzo dell'Autore: via Umberto Giordano 234, 90144 Palermo.

GARAGNANI PAOLO

LO *PSEUDOSPHEGESTES CINEREUS* LAP.

PRESENTE NEL LAZIO

(*Coleoptera Cerambycidae*)

Nel febbraio 1972, durante un breve soggiorno a Roma, effettuai insieme all'amico Sandro Bruschi alcune escursioni entomologiche nei residui di pineta retrostanti i lidi laziali.

Scopo principale delle ricerche era la raccolta di legno infestato da larve di *Cerambycidae* per i nostri allevamenti.

Raccogliemmo soprattutto rametti secchi di *Quercus robur* e *ilex* che trovammo ricchissimi di larvette a vari stadi di sviluppo.

Nell'aprile dell'anno successivo iniziarono le prime schiuse: *Agrilus* sp., *Anaesthetis testacea* Fab., *Poecilium alni* L., *Mesosa nebulosa* Fab., *Liopus nebulosus* L., *Exocentrus adspersus* Muls. Il 4 luglio, quando le schiuse delle specie sopracitate erano da tempo terminate, fuoriuscirono due esemplari di un insolito Clytino che, ad un attento esame, è risultato essere *Pseudosphegestes cinereus* Laporte.

Specie legata alle Querce (MÜLLER, 1949-53, pag. 138; FREUDE-HARDELOSHE, 1966, pag. 66), già PICARD (1929, pag. 107) la conosceva di *Quercus robur*.

E' citata come molto rara in Francia e Germania e per l'Italia era conosciuta della sola Venezia Tridentina (PORTA, 1934, pag. 210). Il ritrovamento nel Lazio assume perciò una notevole importanza in quanto estende l'area di distribuzione di questo raro cerambicide all'Italia Centrale.

I due esemplari sono conservati uno nella mia raccolta ed uno in quella dell'amico Contarini.

B I B L I O G R A F I A

FREUD H., HARDE K. W., LOHSE G. A., 1966 - Die Kafer Mitteleuropas, Band 9, *Cerambycidae*, 1966.

MULLER G. 1949-53 - I Coleotteri della Venezia Giulia, II, *Coleoptera*, *Phytophaga*, pp. 1-686, Trieste.

PORTA A. 1934 - *Fauna Coleopterorum italica*, IV, pp. 1-415, Piacenza.

PICARD F. 1929 - *Faune de France*, 20, *Coléoptères Cerambycidae*, pp. 1-167.

S U M M A R Y

The Author has brought up *Pseudosphegestes cinereus* Lap. in *Quercus robur* from Lazio: this is the first record for Central Italy.

Indirizzo dell'autore: Garagnani Dr. Paolo, Via Garzoni 14, 48012 Bagnacavallo (RA).

ADRIANO TEOBALDELLI

UN CASO DI INTERSESSUALITÀ
IN *GONEPTERYX CLEOPATRA* L.

(*Lepidoptera, Pieridae*)

Il 28 giugno 1973 durante una breve escursione al Monte Conero m 572 (Prov. Ancona) sulla riviera adriatica, ebbi occasione di raccogliere un esemplare femmina di *Gonepteryx cleopatra* L. avente spiccate caratteristiche di intersessualità. Il suo volo incerto ed irregolare, il colore d'insieme diverso sia dal maschio che dalla femmina aveva attratto la mia attenzione pur volando essa insieme ad altri esemplari che in quel periodo di massima schiusura sono numerosi in questo rilievo costiero. Il Monte Conero, di natura calcarea, caratterizzato dalla presenza di macchia mediterranea che si presenta in diversi aspetti e da un clima mite per la vicinanza del mare, ospita una fauna particolare ed interessante. *Gonepteryx cleopatra* L. vola numerosa da fine giugno al 20 luglio ed è presente sia alla base del monte che in sommità, con maggior frequenza nelle radure del bosco e lungo i canaloni che solcano il versante Sud del rilievo. L'esemplare femmina da me raccolto presenta le seguenti caratteristiche di intersessualità: Una banda arancione parallela alla costa, che parte dalla base e si dirige verso l'apex, risalta notevolmente sulle due ali anteriori che hanno il colore di fondo chiaro della femmina.

La banda sull'ala sinistra è più marcata e spessa di quella destra. Altre tracce della colorazione viva del maschio si notano in diverse parti della superficie delle ali anteriori.

Le ali posteriori, superiormente, hanno il colore tipico della femmina. Sul rovescio, nelle ali anteriori in corrispondenza delle bande e delle macchie arancioni superiori si hanno bande e macchie giallognole tipiche del maschio. La costa dell'ala posteriore sinistra presenta una banda gialla che si estende dalla base all'apex, il di sotto dell'ala destra, invece, ha la colorazione chiara normale della femmina.

Il torace nella parte inferiore presenta una colorazione notevolmente gialla del maschio, così dicasi per le zampe in corrispondenza del femore e della tibia.

L'apparato genitale dell'individuo da me raccolto è quello della femmina e non presenta diversità o anomalie degne di nota.

L'esemplare, leggermente più grande della media, ha un'apertura alare di mm 55 ad ali distese normalmente; esso è conservato nella mia collezione.

In natura presso i Lepidotteri si verificano spesso casi di intersessualità. Attraverso la letteratura consultata è possibile citare altri esempi recenti di varie specie aventi spiccati caratteri di intersesso.

Il 24 maggio 1961 nella foresta di Zeralda (Algeria) è stato raccolto un esemplare della specie in questione che presentava i caratteri del maschio sulle due ali di sinistra e quelli della femmina sulle ali di destra.

Un altro esemplare di *Gonepteryx cleopatra* L. con caratteristiche analoghe è stato rinvenuto a Charleval (Bouches-du-Rhône) il 5 luglio 1966. Anch'esso aveva un volo irregolare ed incerto, presentava i caratteri maschili sulle ali di destra e quelli femminili su quelle di sinistra, con alcune tracce della colorazione viva del maschio su quest'ultime. Altri casi di intersesso sono stati riscontrati in diversi Ropaloceri ed anche in Eteroceri.

Il 22 agosto 1964 nella penisola di Giens (Var) veniva trovato un esemplare di *Gonepteryx rhamni* L. avente nell'ala anteriore sinistra un aspetto di femmina con due macchie del maschio ed in quella di destra ugualmente aspetto di femmina con due macchie del maschio sull'angolo apicale. L'ala posteriore di sinistra aveva interamente il colore del maschio e quella di destra parte il colore giallo limone del maschio, parte quello bianco della femmina.

Nell'aprile del 1959, nei dintorni di Grasse, veniva raccolto dal Sig. Cavalier M.A. un esemplare di *Anthocharis cardamines* L. con ginandromorfismo bilaterale.

Il 26 agosto 1967 a Petit Cagny (Saint-Fuscien, Somme), veniva catturato un esemplare di *Colias croceus* Fourc. avente sull'ala anteriore sinistra la banda nera marginale con tasche arancioni (caratteri della femmina) mentre l'ala anteriore destra presentava una banda nera unita (carattere del maschio). Le stesse caratteristiche si riscontravano nelle ali posteriori. L'armatura genitale era quella del maschio.

A Col des Banquettes m. 800 (Alpi Marittime) veniva trovato un individuo di *Lysandra escheri* Hbn. che pur avendo i caratteri dominanti della femmina presentava nella metà destra aspetto e colore di un maschio mentre l'altra metà sinistra si avvicinava a quelli della femmina.

L'HONORÉ (1974) fa osservare che presso *Eudia pavonia* L. si riscontrano spesso individui con caratteristiche tipiche dell'uno e dell'altro sesso che si manifestano sulle ali anteriori e posteriori (dimensioni, colori, ocelli), sull'addome (forma del maschio e grandezza della femmina o viceversa), sulle antenne (una dentata e l'altra bipetinata), sulle armature genitali (modifiche più o meno evidenti degli apparati dell'uno e dell'altro sesso).

Il 21 aprile 1971 a Crécy-en-Ponthien (Somme) veniva catturato un esemplare di *Archiearis notha* Hbn. le cui ali di sinistra avevano forma e tipo del maschio mentre quelle di destra erano meno larghe e le zone chiare più sviluppate come nella femmina. Ugualmente l'antenna sinistra era bipettinata mentre quella di destra filiforme.

Questi esempi recenti sottolineano, come già del resto abbondantemente notato, la presenza di diverse specie di Lepidotteri aventi spiccate caratteristiche di intersesso come l'individuo da me trovato; per quanto si riferisce a *Gonepteryx cleopatra* L. il fenomeno è da ritenere molto raro ma non eccezionale conoscendosi già casi analoghi di individui raccolti in località diverse e molto lontane tra loro (Algeria, Francia, Italia).

BIBLIOGRAFIA

- AGIUS B. - 1968: Capture d'un *Gonepteryx cleopatra* intersexué. « *Alexanor* » Tome V, p. 330, Paris.
- BELLENGER J. - 1962: Description d'un *Gonepteryx cleopatra* L. intersexué (*Pieridae*) « *Alexanor* », Tome II, p. 228, Paris.
- DUQUEF M. - 1975: Capture d'un exemplaire intersexué d'*Archiearis notha* Hbn. (*Geometridae*). « *Alexanor* », Tome IX, p. 110, Paris.
- DUQUEF M., LAPAUW F., MIANNAY J. - 1970: Observations sur *Colias croceus* dans le département de la Somme. « *Alexanor* », Tome VI, pp. 387-88, Paris.
- GAURET J. - 1963: Capture d'un *Lysandra escheri* Hbn. gynandromorphe (*Lycaenidae*). « *Alexanor* », Tome III, p. 45, Paris.
- LHONORÉ J., LUQUET G. - CHR. - 1974: Données complémentaires sur les intersexués d'*Eudia pavonia* L. (*Lep. Attacidae*). « *Alexanor* », Tome VIII, pp. 349-64, Paris.
- LUQUET G. - 1967: Un élevage intéressant d'*Eudia pavonia* L. (*Attacidae*). « *Alexanor* », Tome V, pp. 2-7, Paris.
- TOUFLET PH. - 1966: Un cas d'intersexualité. « *Alexanor* », Tome IV, p. 257, Paris.

SUMMARY

The record of a specimen of *Gonepteryx cleopatra* showing intersexuality in pattern is reported from Monte Conero (Marche, Central Italy). The genitalia show female characteristics.

Indirizzo dell'A.: Via Peranda 38, 62010 SFORZACOSTA, Macerata (Italy).

VITTORIO ALIQUÒ - FRANCESCO PAOLO ROMANO
QUINTO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA

DELLA FAUNA COLEOTTEROLOGICA DELLA REGIONE SICULA
(*Cicindelidae*, *Carabidae*)

Avendo esaminato le nostre collezioni, anche in riferimento alla frequenza con cui abbiamo effettuato insieme gite entomologiche, siamo venuti alla decisione di proseguire unitamente la stesura delle note sulla coleotterofauna sicula, iniziate da uno solo di noi (Aliquò) e pubblicate precedentemente in questa stessa Rivista. Abbiamo avuto così modo di radunare un materiale che ci sembra meritevole di segnalazione, secondo le brevi note che seguono.

Cicindelidae

Cicindela aphrodisia ssp. *panormitana* RAG.

Com'è noto, questa specie nella forma nominale ha una distribuzione mediterranea orientale, comprendente la Siria, Cipro e il Dodecanneso. E' presente in Sicilia con la ssp. *panormitana*, scoperta dal RAGUSA (1882) a Mondello, presso Palermo e descritta di questa località. Successivamente il VITALE (1927) raccolse questa sottospecie siciliana in località Bauso, sulla costa nord-orientale dell'Isola, nel giugno 1920. Non si conoscevano sinora reperti riguardanti la costa ionica della Sicilia, dove tuttavia questa interessante entità è presente, come dimostra la cattura di alcuni esemplari effettuata alla foce del Simeto nel luglio 1971, dal Sig. L. Lino: questo materiale ci è stato dato in esame dall'amico Bruno Massa, cui il raccoglitore lo aveva donato. Inoltre, uno di noi (Romano) ha catturato tre esemplari di questa ssp. in prossimità del golfo di Sferracavallo (Palermo) il 15 agosto 1968: essi volavano sugli scogli, laddove in tutte le altre località note si trovavano sulla spiaggia.

Abbiamo avuto modo, infine, di esaminare tutti gli esemplari della collezione Ragusa, ancora fortunatamente conservati. Essi portano le seguenti località di cattura: Mondello, Isola delle Femmine, Balestrate, con date che variano dagli ultimi di giugno fino all'agosto. Sono ancora presenti gli esemplari descritti dall'illustre entomologo come ab. *lugens* e ab. *luctuosa*. Qualche altro esemplare proveniente dalla spiaggia sabbiosa di Isola delle Femmine è conservato in collezione Alliata; si tratta però di catture risalenti al 1928 e certamente non più ripetibili, giacché tutta la fascia costiera comprendente Mondello, Sferracavallo e Isola delle Femmine è profondamente trasformata ed antropizzata.

In complesso, sin dall'epoca della sua scoperta, nel 1906, questa sottospecie è stata assai poco comune e con distribuzione localizzata e discontinua, motivata dalla sua limitata valenza ecologica e dal progressivo ridursi dell'originario habitat naturale. Probabilmente essa è giunta in Sicilia durante la regressione pontica (Miocene superiore),

attraverso il collegamento balcanico-appenninico-siculo-magrebino: pertanto, come gli altri relitti miocenici, costituisce un'entità molto antica, differenziatasi in forma geografica endemica. *Cicindela aphrodisia*, trovandosi da noi al limite occidentale del suo areale di dispersione, presenta i tratti caratteristici di una tendenza regressiva: rarefazione progressiva, adattamento a condizioni di esistenza più ristrette e specializzate, stazioni sporadiche.

Carabidae

Calosoma (Campalita) algiricum GEH.

Durante una visita alla zona archeologica dell'antica Eloro, non lontano da Noto (Siracusa), il 1° maggio 1969, la moglie di uno di noi (Aliquò) ebbe la fortuna di scoprire e catturare un grande insetto nero, che si trovava intento a predare afidi su una carduacea: con enorme sorpresa ci si accorse subito trattarsi di una *Calosoma* di una specie a noi sconosciuta e ben distinta da tutte le altre reperibili in Italia. Essa è stata successivamente determinata per *Calosoma (Campalita) algiricum* GEH. dal Prof. Augusto Vigna Taglianti, cui va ancora il nostro ringraziamento.

Questa specie, sempre molto rara, ha una distribuzione discontinua, essendo sinora conosciuta di due zone ben distinte, l'una transcaspica, l'altra sahariana occidentale, sino al sud del Marocco.

Il nuovo reperto, il primo di tale specie in Europa, getta quindi un ponte fra queste due aree tanto lontane, pur dovendosi osservare che una distribuzione così singolare meriterebbe attraverso un più accurato esame di una lunga serie di esemplari un migliore approfondimento, non essendo inverosimile quanto meno una differenziazione a livello subspecifico, e pur dovendo ancora evidenziarsi che, almeno sino ad ulteriore conferma, quello da noi catturato potrebbe essere un esemplare accidentalmente importato. La circostanza è peraltro poco probabile, sia perché ambedue le aree di diffusione sin qui note sono lontanissime dalle coste orientali della Sicilia, sia perché la zona di Eloro, pur essendo sulla costa, non offre approdi frequentati, né nel 1969 vi si svolgevano attività di qualunque genere, all'infuori di alcune modeste coltivazioni agricole. Inoltre le correnti marine hanno la tendenza ad asportare materiali dalla spiaggia piuttosto che a lasciarvi relitti e l'esemplare, maschio, era assolutamente integro ed assai fresco, come non avrebbe potuto apparire dopo un lungo trasporto.

Calosoma (Campalita) algiricum GEH. si distingue da tutte le altre specie italiane del genere per le sue grandi dimensioni (circa 40 mm) e il colore uniformemente nero, con intervalli elitrali non evidenti, ma con una fine scultura pentaploide, e si separa più particolarmente da *Calosoma maderae* F., appartenente al medesimo sottogenere, per il corpo meno allungato e non depresso, anzi alquanto gibboso, le elitre meno subparallele, prive di qualunque serie di punti metallici e, nel maschio, per le tibie intermedie ancor più fortemente arcuate e robuste.

Cymindis laevistriata LUC.

Questa specie, a distribuzione mediterraneo-macaronesica, era nota per la fauna italiana solo delle isole di Linosa e di Lampedusa, ma è stata recentemente segnalata per la Sicilia da MIGNANI (1971), che ne ha raccolto un esemplare a Gibilmanna (Madonie), il 4 novembre 1970. Lo stesso MIGNANI (1971) cita un altro reperto per la Sicilia, effettuato da Binaghi. Riteniamo pertanto utile comunicare in questa nota che anche da noi è stata raccolta una femmina di tale interessante entità a Selinunte (Trapani) il 23 aprile 1973 (det. A. Vigna).

A quanto pare, dunque, *Cymindis laevistriata* LUC., ha in Sicilia una distribuzione vasta, anche se discontinua.

Platytarus bufo F.

E' specie con distribuzione tirrenico-maghrebina, per l'Italia nota solo di Sardegna e di Sicilia. I reperti siciliani risalgono però a molti anni addietro: lago di Pergusa, 1914, leg. Fiori; Bosco Ficuzza, 1939, leg. Burlini. MAGISTRETTI (1967) cita anche la località di Troina, in esemplari da lui esaminati, ma non precisa la data del reperto. Noi abbiamo raccolto il *Platytarus bufo* F. in località Maganoce di Piana degli Albanesi (Palermo) il 19 marzo 1972 e successivamente il 19 novembre dello stesso anno; a questi due esemplari si è poi aggiunta una serie molto numerosa raccolta sotto pietre, in piccole colonie, sempre nella stessa località, il 4 gennaio 1974. Nel marzo 1973 e 1974 abbiamo raccolto ancora qualche esemplare al Bosco della Ficuzza.

Daptus vittatus FISCH.

Specie ad ampia distribuzione nella regione paleartica occidentale. Sono noti numerosi reperti per l'Italia continentale e la specie risulta presente anche in Sardegna.

MAGISTRETTI (1965) spiega la discontinuità delle stazioni di cattura segnalate con le particolari abitudini ipogee dell'insetto durante le ore diurne, il che rende il suo rinvenimento quasi sempre casuale. Per la Sicilia ci consta solo la citazione del RAGUSA (1885) per un esemplare raccolto a Trapani.

La nostra cattura di un esemplare alle saline di Trapani il 4 luglio 1972 vale quindi a confermare la presenza della specie nella stessa località di quell'antico reparto. L'esemplare è ora conservato in collezione Romano.

B I B L I O G R A F I A

- ANTOINE M., 1955/62 - Coléopterès carabiques du Maroc. *Mem. Soc. des Sciences Natur. et Phys. du Maroc*, (n. s., *Biologie*) 1, 3, 6, 8, 9, pp. 1-692, Paris - Rabat.
LA GRECA M., 1964 - Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani. *Mem. Soc. Entom. Ital., Genova*, XLIII, pp. 147-165.

- MAGISTRETTI M., 1965 - *Coleoptera Cicindelidae, Carabidae*. Catalogo topografico. Fauna d'Italia, VIII, pp. 1-512, Ed. Calderini, Bologna.
- MAGISTRETTI M., 1967 - Coleotteri Cicindelidi e Carabidi della Sicilia. *Atti Accad. Gioenia Sc. Nat. Catania*, (VI) XIX, pp. 122-192.
- MIGNANI R., 1971 - *Cymindis laevistriata* LUC. *Boll. Ass. Romana di Entom.*, XXVI, p. 30.
- PORTA A., 1923/59 - *Fauna coleopterorum italica*. Voll. IIV e *Supplementum* I-III. Piacenza, Sanremo.
- RAGUSA E., 1882/1912 - Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia. *Il naturalista siciliano*. Palermo.
- RAGUSA E., 1906 - Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. *Il naturalista siciliano*, p. 247. Palermo.
- VITALE F., 1913 - La *Cicindela panormitana* RAG. et sa prochaine disparition. *L'Echange*, Paris, XXIX, pp. 180-181.
- VITALE F., 1927 - Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. *Mem. Soc. Entom. It.*, Genova, VI, p. 45.
-

Indirizzo degli Autori:

Dr. V. Aliquò, via Umberto Giordano 234, 90144 Palermo.

Dr. F. P. Romano, piazza Cataldo 8, 90040 Capaci (Palermo).

GIUSEPPE MARIA CARPANETO
RITROVAMENTO DI *CERATOPHYUS ROSSII* JEKEL
NEL RIFUGIO FAUNISTICO DEL W.W.F., LAGO DI BURANO
(*Coleoptera Geotrupidae*)

Durante un'escursione nel rifugio faunistico del WWF, Lago di Burano, organizzata dal Prof. Carlo Consiglio dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, ho avuto la fortuna di reperire un individuo maschio di *Ceratophyus rossii* Jekel.

Questo raro coleottero geotrupide era fino ad oggi noto con sicurezza soltanto del litorale pisano (PORTA, 1932; LUIGIONI, 1929; RASETTI, 1921), e rappresenta pertanto, unico fra gli Scarabaeoidea, un interessante endemismo maremmano.

SISTEMATICA

Il genere *Ceratophyus* Fisch. risulta attualmente comprendere otto specie (ZUNINO, 1973), sette paleartiche ed una neartica recentemente descritta da CARTWRIGHT (1965). In Europa *C. martinezi* Lauff. e *C. hoffmanseggi* Fairm. appartengono rispettivamente alla fauna iberica ed iberico-maghrebina (BAGUENA CORELLA, 1967); *C. polyceros* (Pall.) (= *fischeri* Fisch.) vive nella Russia meridionale (Astrakhan, Kazakistan, Kirghisistan, Uzbekistan) (ZUNINO, 1973).

C. rossii Jekel è stato per molti anni raccolto solo sul litorale pisano e determinato dai vecchi entomologi come *C. fischeri* Fisch. (oggi sinonimo di *C. polyceros*) o come *C. dispar.* (Fabr.) (anch'esso sinonimo di *C. polyceros*).

Queste sinonimie come anche il riconoscimento di *C. rossii* come buona specie, sono fatti messi in evidenza da ZUNINO (1973) in una moderna revisione del genere, basandosi sulla morfologia degli organi genitali. *C. rossii* si distingue da *C. polyceros* anche a livello morfologico esterno per avere il dente terminale esterno delle tibie anteriori semplice nei due sessi, mentre in *C. polyceros* il suddetto dente è bifido nel maschio.

GEONEMIA

La specie è rimasta come già detto, fino ad oggi nota solo del litorale pisano e livornese. Pineta del Tombolo; Tenuta di S. Rossore.

Nel Museo Civico di Storia Naturale di Verona, nella ex collezione Brasavola è conservato un esemplare etichettato « Sardinia ». Tuttavia questo dato riguardante la Sardegna necessita di conferma. Il reperto fatto ora sul tombolo di Burano in provincia di Grosseto (4.II.76) allarga ulteriormente le nostre conoscenze sulla distribuzione di questa specie che risulta così essere diffusa, negli *habitat* adatti, su tutto il litorale toscano.

ECOLOGIA E PROBLEMI DI CONSERVAZIONE

RASETTI (1921) ha fatto alcune interessanti osservazioni sull'ambiente di vita ed il comportamento di questa specie. Essa infatti sembrerebbe

avere abitudini notturne, fatto questo abbastanza insolito fra i coprofagi; durante il giorno (osservazioni compiute a Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Ottobre, Novembre) questi animali si rifugiano nelle loro gallerie profonde fino a mezzo metro e oltre, scavate nel suolo per lo più sabbioso delle pinete litoranee. Una mezz'ora dopo il tramonto sempre secondo RASETTI, si dirigono in volo e talvolta camminando per i brevi spostamenti, sugli escrementi equini. Questo Autore non li ha mai raccolti sugli escrementi bovini; inoltre fa notare che la generazione autunnale (Ottobre-Novembre) è più numerosa di quella primaverile (Marzo-Aprile). Tuttavia poté osservare delle femmine anche durante le belle giornate di Gennaio e Febbraio. L'esemplare da me raccolto, trovato morto ma freschissimo all'inizio di Febbraio sul suolo sabbioso del tombolo nelle immediate vicinanze del lago, era un maschio. L'individuo era stato danneggiato, forse da piccoli roditori dopo morto, e mancava delle zampe anteriori; tuttavia si tratta di un individuo non in età avanzata, lucidissimo e senza alcun logorio delle apofisi esterne, indice normale di vecchiaia.

Potrebbe darsi che l'individuo in questione provenga da una stazione fuori dei confini dell'oasi, situata fino a qualche chilometro di distanza, probabile raggio di dispersione per la specie; oppure si tratta di un individuo facente veramente parte di una popolazione residente nella macchia di Burano e che si nutre degli escrementi di conigli selvatici. Nel rifugio di Burano infatti il pascolo tradizionale brado a Ungulati domestici non è più praticato da diversi anni e d'altra parte si è verificata, come di consueto in Italia, l'estinzione delle specie autoctone della macchia mediterranea sempreverde come il daino ed il cinghiale, che fornivano il substrato alimentare originario per le biocenosi coprofaghe. Nella tenuta di S. Rossore (Pisa), il *C.rossii* è stato osservato da entomologi romani sotto escrementi di daino. L'unico mammifero che attualmente potrebbe fornire nutrimento ai *C.rossii* nella macchia di Burano è il coniglio selvatico, *Oryctolagus cuniculus* Lin. e in misura minore la lepre, *Lepus europaeus* Pallas.

Ci troveremmo cioè di fronte ad un caso analogo a quello di *Typhoeus* (*Chelotrupes*) *hiostius* Gené, un altro Geotrupide, endemico delle coste sarde meno antropizzate e che sembra essere legato in modo quasi esclusivo agli escrementi di Lagomorfi (CROVETTI, 1970), e a *Geotrupes* (*Thorectes*) *marginatus* Poiret delle coste siciliane (MASSA, 1974). Per stabilire ciò occorrerà compiere delle osservazioni prolungate anche nelle ore serali e nei dintorni immediati dell'oasi dove in realtà non mancano stazioni con pascolo in cui potrebbero vivere questi animali. Si deve tener presente che questo animale ha sì la possibilità di spostarsi in volo ma le sue capacità di dispersione non possono essere troppo elevate se consideriamo la stretta area di distribuzione, a parte ogni discorso senz'altro valido sulla selettività dell'ambiente circostante. Si tratta di una specie certamente stenotopica (*sensu* CARPANELLO, 1975), legata ad un ben determinato orizzonte climacico, la fascia litoranea, ma limitato anche pensiamo da una propria bassa capacità di dispersione.

I problemi di conservazione che si pongono per questa specie sono i seguenti: una volta appurato che essa fonda la propria alimentazione sugli escrementi di coniglio selvatico, basterà provvedere al mantenimento dell'attuale equilibrio fra vegetazione, lagomorfi e coprofagi associati. Se invece si dovesse scoprire che il ritrovamento nel rifugio è stato casuale e che l'insetto proveniva da vicini biotopi pascolati da ovini o equini, dei cui escrementi avesse bisogno esclusivo, il problema del *Ceratophyus rossii* diverrebbe un argomento a favore della reintroduzione di daini, *Dama dama* (L.), nel rifugio faunistico.

B I B L I O G R A F I A

- BAGUENA CORELLA L., 1967 - Scarabaeoidea de la fauna ibero-balear y pirenaica. Ist. Espan. Ent., Madrid, pp. 1-576.
- CARPANETO G. M., 1975 - Note sulla distribuzione geografica ed ecologica dei Coleotteri Scarabaeoidea laparosticti nell'Italia appenninica. Boll. A.R.D.E., XXIX, 1974, pp. 32-54.
- CARTWRIGHT, O. L., 1965 - A new species of *Ceratophyus* found in California. Calif. Dep. Agric., Occ. Pap., IX, pp. 3-7.
- CROVETTI A., 1970 - Revisione sistematica dei *Typhoeus* Leach, del sottogenere *Chelotrupes* Jekel (Col. Geotrupidae). Studi Sassaresi (Sez. III Agr.) XVIII (1), pp. 229-250.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. Mem. Pont. Acc. Scient., Roma, (II), XIII, pp. 1-1160.
- MASSA B., 1974 - Il *Geotrupes (Thorectes) marginatus* Poiret 1787 in Sicilia (Col. Scarab. Geotrupidae). Boll. Soc. Ent. Ital., Genova, CVI, pp. 137-140.
- PORTA A., 1932 - Fauna Coleopterorum Italica. V., Piacenza, pp. 370-454.
- RASETTI E. & F., 1921 - Note entomologiche. Bull. Soc. Ent. Ital., Genova, LIII, pp. 19-27.
- ZUNINO M., 1973 - Il genere *Ceratophyus* Fisch. (Col. Scarabaeoidea). Boll. Mus. Zool. Univ. Torino, 2, pp. 9-40.

S U M M A R Y

Ceratophyus rossii Jekel, a Tuscan maremma endemism, is recorded from the World Wildlife Fund's faunistic refuge, Burano Lake. Some problems of systematics, ecology and wildlife management of this species are discussed.

Indirizzo dell'Autore: Giuseppe Maria Carpaneto, Istituto di Zoologia « Federico Raffaele », Viale dell'Università 32, 00100 Roma.

RAGNI D'ITALIA XXVI. SU DI UNA NUOVA *MALTHONICA*
DI SICILIA PARASSITATA DA UN DITTERO ACROCERIDE

(*Araneae, Agelenidae; Diptera, Acroceridae*) (*)

Non di rado insetti « celebri » per qualche stranezza del loro ciclo vitale sono in realtà tutt'altro che frequenti e ben pochi entomologi hanno avuto la ventura di vederli.

E' questo il caso degli Acroceridae (= Oncodidae = Cyrtidae), piccola famiglia di Brachiceri, prossimi ai molto più noti Bombyliidae, con cui hanno in comune l'essere parassiti di altri Artropodi. Ciò che ha spesso colpito la fantasia degli studiosi è che gli Acroceridae sono « mosche » che, per quanto si sa, sono allo stadio larvale esclusivamente endoparassite di ragni.

Per quanto ciò sia noto da più di un secolo, i dati di cui disponiamo sono estremamente scarsi; ai non molti elencati da MILLOT (1938) bisogna, per quanto so, aggiungere solo quelli di CROME (1957).

I lavori sugli Acroceridae italiani sono scarsissimi e, per quanto sono riuscito ad appurare, dopo lo studio di GRIFFINI (1896), l'ultima nota è di BEZZI (1923).

Nel corso dell'esame del mio materiale inedito di Agelenidae italiani mi sono imbattuto in alcuni individui di una nuova *Malthonica* di cui uno era parassitato da una larva primaria che mi sembra di *Oncodes*. Ringrazio gli amici dott. V. Aliquò (Palermo), sig. M. Bologna (Roma) e prof. A. Vigna Taglianti (Roma) che mi hanno donato il materiale da essi raccolto; il resto mi è stato gentilmente affidato dal Prof. M. La Greca (Istituto di Biologia Animale, Catania).

La nuova specie: *Malthonica sicana* n. sp.

Materiale esaminato:

Sicilia - PA - Piana degli Albanesi, 20.XI.72, V. Aliquò leg., 1 femmina (Holotypus).

— Bosco della Ficuzza, 4.V.74, A. Vigna leg., 1 femmina (Paratypus; parassitata).

— M. Maganoce, 2.V.74, A. Vigna leg., 1 femmina (Paratypus).

— Grotta del Puntale, Carini, 30.IV.74, M. Bologna & A. Vigna leg., 1 maschio, 18 femmine (Paratypi).

— Isole Eolie, Salina, Benella, 23.III.67, Arcidiacono leg., 1 femmina (Paratypus; coll. Ist. Catania).

— Salina, S. Marina, 23.III. e 19.IX.67, Arcidiacono leg., 1 maschio, 2 femmine (Paratypi; coll. Ist. Catania; maschio raccolto in IX).

— Salina, 20.IX.66, Arcidiacono leg., 1 maschio (Paratypus; coll. Ist. Catania).

DESCRIZIONE - maschio/femmina: prosoma gialliccio, con stria e solchi toracici ben evidenti (prosoma molto chiaro nella popolazione della grotta del Puntale); occhi in 2 linee diritte, MA più piccoli degli altri (2/3); intervallo tra i MA quasi pari al loro diametro, MA e LA accostati, intervalli tra i posteriori quasi pari ai loro diametri; sterno cordiforme gialliccio con piccola punta, separante le IV coxe del loro dia-

(*) Lavoro eseguito in parte con materiale raccolto nelle isole Eolie nel corso delle ricerche sulle popolazioni insulari promosse e finanziate dal CNR.

metro. Cheliceri con 3-5 denti (3 al margine superiore; in alcune femmine, dopo il V dente, ve ne sono alcuni minutissimi). Palpo del maschio v. fig. 2-4. Zampe giallicce con numerose spine. Opistosoma (grigio chiaro uniforme nella popolazione della grotta del Puntale) con dorsalmente nella metà anteriore 3 bande chiare su fondo ardesia, la mediana più lunga con ai lati, nella porzione distale due accenti cui seguono 2 paia di accenti fusi; lati a macchie chiare irregolari su fondo ardesia; ventralmente grigio chiaro. Vulva, v. fig. 1, molto semplice con spermateche doppie. Filiere superiori con articolo apicale nettamente più lungo del basale, nessuna traccia visibile di colulo.

Misure (in mm, leggermente approssimate) - maschio: prosoma lungo 1,55, largo 1,40; opistosoma lungo 1,90. Lunghezza totale: 3,45.

Zampe	Femore	Patella	Tibia	Metatarso	Tarso	Totale
I	2,50	0,75	2,45	2,52	1,45	9,67
II	1,92	0,62	1,57	1,90	1,12	7,13
III	1,70	0,45	1,32	1,65	1,00	6,12
IV	2,25	0,65	1,90	2,75	1,37	8,92

Misure di una femmina (indicative, data la grande variabilità, anche intrapopolazionale): prosoma lungo 1,95, largo 1,42; opistosoma lungo 2,37. Lunghezza totale: 4,32.

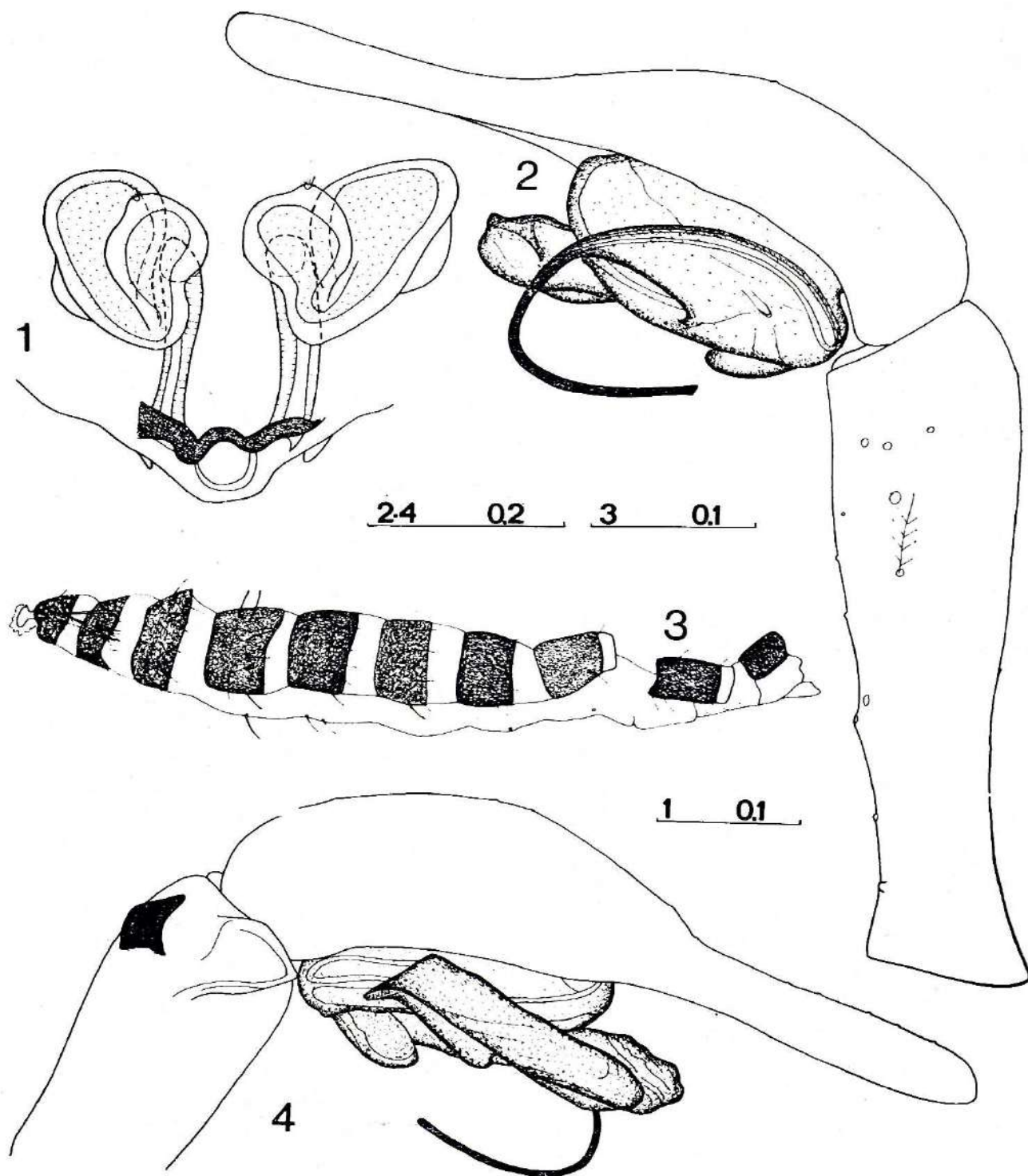
Zampe	Femore	Patella	Tibia	Metatarso	Tarso	Totale
I	1,92	0,70	1,77	1,67	1,10	7,16
II	1,65	0,62	1,45	1,37	0,95	6,04
III	1,57	0,57	1,20	1,40	0,85	5,59
IV	2,15	0,75	1,90	2,25	1,10	8,15

DERIVATIO NOMINIS: « *sicana* », deriva, com'è ovvio, dalla regione di cui questa specie è forse endemica.

DISCUSSIONE: come *habitus* questa specie poteva sembrare una piccola *Tegenaria* o anche una *Cicurina*; la vulva, a causa dei dotti di copulazione sottili, dal decorso agevolmente identificabile e connessi con spermateche semplici, globulari ricordava più il secondo di questi due generi; il maschio invece, a causa del cymbium allungato, delle piccole apofisi tibiali e del conductor a doccia poteva anche essere unito a *Tegenaria*.

Dopo lunghe esitazioni, spinto a ciò dalla figura del palpo del maschio di *Malthonica lusitanica* Simon, 1898 in LEHTINEN (1967: 447, fig. 234) chiesi ed ottenni in esame il tipo di questa specie dal Museo di Parigi (la ridescrivo in altra sede, v. BRIGNOLI, 1977 b). Mi fu subito chiaro che la specie di Sicilia era senz'altro, almeno a livello generico, prossima a *M. lusitanica*, generotipo e fino ad ora unica specie paleartica del genere *Malthonica* Simon, 1898 (si può anche dire, unica specie « sicura », visto che le altre due *Malthonica*, d'Africa orientale e dell'India himalayana, mi sembrano di posizione generica da controllare). Fu anche subito evidente che a *Malthonica* andavano assegnate alcune altre specie mediterranee e cioè *M. arganoi* (Brignoli, 1971) dell'Italia centromeridionale, *M. sardoa* Brignoli, 1977 a della Sardegna e *M. minoa* (Brignoli, 1976) comb. nov. di Creta. Due di queste erano state da me descritte, in mancanza di meglio, come *Cicurina*: dopo l'eliminazione

da questo genere di queste due specie, nonché di *Histopona palaeolithica* (Brignoli, 1971) (cfr. BRIGNOLI, 1977 a) e di *Cicurina raymondi* Simon, 1916 (cfr. BRIGNOLI, 1977 b) l'unica *Cicurina* paleartico-occidentale resta la vecchia *C. cicur* (Fabricius, 1793).



Figg. 1-4. *Maltonica sicana* n. sp. - fig. 1: vulva, figg. 2-4: palpo del maschio (dall'interno e dall'esterno; disegnato sulla tibia uno dei peli piumosi). *Oncodes* sp. - fig. 3: larva primaria. Scale in mm.

Le tre *Malthonica* italiane sono senz'altro più affini tra loro che con il generotipo (noto di Francia e Spagna) e con *M. minoa*; hanno però in comune la presenza di denticoli sull'epigino, una vulva sostanzialmente dello stesso tipo ed anche i bulbi dei maschi finora noti presentano la stessa struttura di base. Tutte e cinque queste specie sono tra loro distinguibili con estrema facilità.

L'areale del genere è abbastanza interessante e, seguendo gli schemi della biogeografia classica, farebbe pensare forse ad un centro di dispersione tirrenico dal quale, forse per via transadriatica o transionica, questo gruppo avrebbe raggiunto Creta.

Un areale di questo tipo potrebbe anche ricordare quello del genere *Paraleptoneta*, di cui una specie, sfortunatamente poco nota (*P. synthetica* de Barros Machado, 1951) è nota del Portogallo, e varie altre sono note di Sardegna, Italia centromeridionale (non orientale!), Sicilia, Algeria, Balcani (dalla Dalmazia a Creta attraverso Epiro e Peloponneso) e Turchia meridionale (e forse Libano). Tenendo conto del migliore livello di conoscenza dei ragni cavernicoli mediterranei rispetto a quelli epigei, non si possono escludere ritrovamenti di altre *Malthonica* nelle regioni citate e di cui finora non sono note.

Il parassita: *Oncodes* sp.

Materiale esaminato:

una larva primaria, somigliantissima a quella di *Oncodes pallipes* Latreille raffigurata da MILLOT (1938: 167, fig. 2).

Osservazioni: la larva (v. fig. 3) era situata nella zona polmonare ed era visibile per trasparenza attraverso la cuticola del ragno; cercando di isolarla, la porzione posteriore è stata danneggiata e l'ultimo segmento (il « disco adesivo ») è mancante. L'intera larva è piuttosto rigonfia e le placche tergalì e ventrali (di colore bruniccio) sono ampiamente separate. Ciò, più che ad un artefatto dovuto alla lunga conservazione in alcool, fa pensare a che la larva fosse prossima alla muta (cfr. MILLOT: 173).

Com'è noto, non si conosce ancora la morfologia del secondo stadio larvale (cfr. anche HENNIG, 1952). Gli organi interni del ragno erano apparentemente normali ed erano anche ben visibili numerosi oociti. Nel dubbio di trovarmi di fronte ad una exuvia ho cercato un'eventuale altra larva, ma non ho rinvenuto nulla.

Considerazioni generali: com'è noto gli Acroceridae depongono un gran numero di uova su rami od arbusti, di solito tutti nello stesso posto; da queste uova sgusciano delle larve che, strisciando od a salti, cercano attivamente un ospite e si fissano su ogni animale che passa. Se si tratta di un ragno adatto, penetrano nel suo interno in modo non ancora ben noto; restano quindi quiescenti per lungo tempo (per tutta la cattiva stagione), in seguito raggiungono la regione polmonare (dove

vi è più spazio), mutano (non si sa come); la larva secondaria si accresce e si trasforma a primavera avanzata in larva terziaria, molto più grande. Quest'ultima si accresce repentinamente, divorando gran parte degli organi interni del ragno pochissimo tempo prima di abbandonarlo. A questo stadio essa ha raggiunto dimensioni più o meno pari a quelle della sua vittima che perisce. Dopo poche ore di vita libera la larva s'impupa e, dopo un tempo strettamente legato alla temperatura esterna subisce la muta definitiva.

In questo ciclo sono notevoli vari punti: la « deposizione in massa » che origina per così dire una barriera notevolmente estesa di larve, aumentando le probabilità di infestazione di un ragno che si trovi a passare; la non specificità delle larve che possono infestare ragni delle più varie famiglie; il danno relativo apportato al ragno per lungo tempo, il che forse permette alla vittima di riprodursi.

Dalla tabella di MILLOT (op.cit.: 190) risulta che sono stati trovati parassitati ragni delle famiglie Ctenizidae, Amaurobiidae, Araneidae, Gnaphosidae, Clubionidae, Lycosidae e Salticidae; CROME (1957) ricorda due ritrovamenti in Thomisidae; quello qui riportato è quindi il primo per la famiglia Agelenidae.

L'inclusione degli Acroceridae nella lista dei parassiti dei cocoon dei ragni è stata dimostrata falsa da MILLOT; anche in uno studio approfondito come quello abbastanza recente di RIVOSECCHI & BETTINI (1959) non fu trovato alcun dittero in ben 7422 bozzoli di *Latrodectus*.

Sull'incidenza in natura di questi parassiti si può dire ben poco; il ritrovamento di una larva sembra un fatto eccezionale (di solito gli Acroceridi sono stati segnalati da AA. che allevavano ragni); le loro modestissime dimensioni ed il fatto che dissezionare l'addome per osservare i genitali interni non è prassi comunissima, spiegano a sufficienza la rarità delle segnalazioni.

MILLOT, dai suoi allevamenti arrivò a stabilire un tasso di infestazione globale (per tutte le specie di ragni da lui osservate, di cui non tutte sono forse parassitabili) dello 0,5%. Per curiosità si può ricordare che RIVOSECCHI & BETTINI segnarono percentuali tra 1,1% e 4,4% di cocoon infestati da Icneumonidi.

In base alla mia esperienza personale sembrerebbe che i parassiti relativamente più frequenti (o forse più facilmente osservabili) nei ragni siano dei Nematodi Mermithidae che ho visto abbastanza spesso, mentre assai infrequenti sono gli ectoparassiti come gli Icneumonidi del genere *Polysphincta*. Estremamente rari sono anche Acari che ho ritrovato solo su di un *Philodromus*. Nel complesso si direbbe che gli Araneidi non siano un gruppo molto colpito da parassitosi.

Come ho già notato, la larva da me ritrovata somiglia a quelle di *Oncodes*, si deve però notare che le larve della grande maggioranza degli Acroceridae sono sconosciute.

Per quanto sono riuscito ad appurare, di Sicilia sembrano note due sole specie della famiglia e cioè *Acrocera sanguinea* (Fabricius) citata da GRIFFINI (1896) e l'apparente endemismo *Corononcodes siculus* Bezzi, 1923 descritto di Licata.

B I B L I O G R A F I A

- BEZZI M., 1923 - Un Oncodide italiano appartenente a un genere nuovo per la fauna paleartica. *Boll. Soc. Ent. Ital.*, 55: 99-105.
- BRIGNOLI P. M., 1976 - Ragni di Grecia IX. Specie nuove o interessanti delle famiglie Leptonetidae, Dysderidae, Pholcidae ed Agelenidae, *Rev. Suisse Zool.*, 83: 539-578.
- BRIGNOLI P. M., 1977 a - Ragni d'Italia XXVII. Nuovi dati su Agelenidae, Argyrozetidae, Hahniidae, Oxyopidae e Pisauridae. *Fragm. Ent.* (in stampa).
- BRIGNOLI P. M., 1977 b - Quelques notes sur les Agelenidae, Hahniidae, Oxyopidae et Pisauridae de France et d'Espagne. *Rev. Suisse Zool.* (in stampa).
- CROME W., 1957 - Die Acroceride *Oncodes fumatus* Erichson als Parasit der Krabbenspinne *Misumena vatia* (Clerck). *Dtsch. Ent. Ztschr. N. F.*, 4: 26-29.
- GRIFFINI A., 1896 - Di alcune Acroceridi italiane. *Boll. Mus. Zool. Anat. Comp. Torino*, 11 (244): 1-7.
- HENNIG W., 1952 - Die Larvenformen der Dipteren. *Akademie Verlag, Berlin*. 3: 89-92.
- LEHTINEN P. T., 1967 - Classification of the Cribellate spiders and some allied families..., *Ann. Zool. Fenn.*, 4: 199-468.
- MILLOT J., 1938 - Le développement et la biologie larvaire des Oncodidés (Cyrtidés), Diptères parasites d'araignées. *Bull. Soc. Zool. Fr.*, 63: 162-181, 193-197.
- RIVOSECCHI L. & S. BETTINI, 1959 - Contributo alla conoscenza dei predatori della ova di *Latrodectus tredecimguttatus* Rossi. *Rend. Ist. Sup. Sanità*, 22: 577-595.

R I A S S U N T O

Viene descritta *Malthonica sicana* n. sp. (maschio-femmina; loc. tip.: Sicilia), prossima a *M. arganoi* (Brignoli, 1971) e a *M. sardoa* Brignoli, 1977; a questo genere viene anche attribuita *M. minoa* (Brignoli, 1976) comb. nov. (descritta come *Cicurina*). Viene discusso l'areale delle *Malthonica* paleartiche. Una femmina della nuova specie è stata trovata infestata da una larva primaria forse di *Oncodes*; è il primo reperto di un Acroceride in un Agelenide. Vengono dati cenni sulla biologia degli Oncodidi e sul probabile tasso di infestazione in natura.

S U M M A R Y

Malthonica sicana n. sp. (male-female; loc. typ.: Sicily) is described; it is near to *M. arganoi* (Brignoli, 1971) and to *M. sardoa* (Brignoli, 1977; to the same genus is attributed *M. minoa* (Brignoli, 1976) comb. nov. (described as *Cicurina*). The distribution of the palearctic *Malthonica* is discussed; it is somewhat similar to that of the genus *Paraleptoneta*. In a female of the new species has been found a primary larva probably of *Oncodes* (first record in an Agelenid); some observations are made on the biology and the abundance in nature of the Acroceridae.

PROBLEMI SISTEMATICI E ZOOGEOGRAFICI
DI ALCUNE SPECIE DI *MELOIDAE* ITALIANI

(Coleoptera)

Nella prospettiva di un prossimo studio, in corso di preparazione, riguardante tutte le specie italiane di *Meloidae*, ritengo utile pubblicare queste brevi note preliminari, relative alla sistematica e alla geonemia di alcune entità nell'Italia meridionale e insulare.

***Mylabris (Micrabris) flexuosa* Olivier 1811**

In una recente nota (BOLOGNA 1973) accennai al problema della validità sottospecifica della var. *aprutia* Sumakov 1915, con mancanza della macchia nera centrale sulla sutura, e con riduzione di quella scutellare. MAGISTRETTI (1943) non attribuì a questa forma un significato sistematico preciso, sospettando anche un valore specifico della *aprutia*; successivamente lo stesso autore (MAGISTRETTI 1956) ipotizzò che potesse trattarsi di una razza ecologicamente distinta dalla forma tipica. A mio avviso la *aprutia* Sumakov è semplicemente una forma, priva di un preciso valore sistematico, con riduzione della colorazione nera delle elitre, finora riscontrata solamente in Italia, dove è relativamente comune nelle regioni appenniniche centromeridionali, anche se non sono da escludere futuri reperti anche in zone alpine (BOLOGNA 1973). I motivi che mi spingono a questa conclusione sono essenzialmente tre. In primo luogo va ricordato che in numerose specie del genere *Mylabris* Fabricius, nelle popolazioni italiane è riscontrabile, particolarmente in quelle centro-meridionali e insulari, un fenomeno di riduzione progressiva della colorazione nera, in senso Nord-Sud; alcuni esempi sono: *M. geminata* Fabricius 1798, *M. pusilla latialis* Magistretti 1943, *M. variabilis* (Pallas) 1782, *M. quadripunctata* (Linnaeus) 1766, *M. schreibersi* Reiche 1865 e *M. impressa* Chevrolat 1837 (queste ultime due specie sono presenti solo in Sicilia).

In secondo luogo, nel disegno elitrale di *M. flexuosa* Olivier nella nostra penisola è riscontrabile una variabilità notevole, con esemplari a colorazione melanica più o meno diffusa, dalla forma *rarissima* Pic alla *aprutia* Sumakov. Esaminando in particolare alcune località centro-meridionali di cui ho studiato materiale delle varie forme, la differenza numerica fra le stesse può essere riassunta in una tabella:

	I	II
P. N. Abruzzi, Val di Rose - Lago Vivo	38	14
P. N. Abruzzi, Valico Campitelli	15	6
P. N. Abruzzi, M. Petroso	3	2
M. Maiella, Passo Lanciano	2	—
M. Pollino, Serra delle Ciavole	9	2
M. Pollino, Colle Gaudolino	4	1

I: forme più melanizzate; II: forme a minore melanizzazione.

Infine per quanto riguarda una possibile differenza di natura eto-ecologica, già dubbia, in seguito ai rinvenimenti della forma tipica e della *aprutia* nelle medesime stazioni, posso aggiungere che recentemente in alcune località del Parco Nazionale d'Abruzzi (2) (Val di Rose-Lago Vivo e Valico Campitelli; 28.VIII./3.VIII.1975), ho riscontrato nell'identico ambiente e sulle medesime essenze vegetali, individui delle due forme frammisti (v. tabella), anche in corteggiamento ed accoppiamento, sebbene in terrario, a differenza che in natura, non abbia potuto assistere alla deposizione di uova.

Oltre a quelle citate da MAGISTRETTI (1943, 1956) altre località italiane di cui conosco entrambe le forme sono:

Abruzzi: P.N., M. Petroso; P.N., M. Panico; Rovere; Gran Sasso, Campo Imperatore; M. Majelletta.

Basilicata: M. Pollino, Serra delle Ciavole.

***Mylabris* (s. str.) *variabilis* (Pallas) 1782**

Questa specie a distribuzione eurocentroasiatica, ampiamente diffusa nella penisola italiana, in Sicilia e nelle isole minori, fu introdotta in Sardegna, dove il genere *Mylabris* era assente, da PAOLI & BOSELLI (1947), per combattere le infestazioni dell'ortottero *Dociostaurus maroccanus* Thunberg delle cui uova si nutre allo stato larvale. Il primo ritrovamento della specie fu effettuato da BOSELLI (1954) in una sola località dell'Altopiano della Campeda; CROVETTI (1967) a riprova del perfetto acclimatemento della specie nell'isola indicò 91 località nuove di tutte e tre le province. A queste si devono aggiungere le due seguenti che mi sono note personalmente:

Sardegna: 2 maschi, 6 femmine Gavoi, (12.VII.1971 M. Pinzari leg.); 1 maschio M. Gennargentu (15.VII.1972 V. Castagnolo leg.).

Conosco la *Mylabris variabilis* (Pallas) anche di:

Corsica: 7 maschi, 10 femmine, St. Florent (24.VI.1975 G. Sabatinelli & F. Tagliaferri leg.); 2 maschi, 3 femmine, Desert des Agriates (23.VI.1975 G. Sabatinelli & F. Tagliaferri leg.).

Questo ritrovamento nell'isola presenta un interesse notevole, poiché la specie non era fino ad oggi citata della Corsica, escludendo una antica annotazione di MARSEUL (1870) (a pag. 70-71 segnala la *M. variabilis* (Pallas) e la *M. quadripunctata* (Linnaeus); ma a pag. 6 esclude la presenza dell'intero genere nell'isola), non confermata nei cataloghi di SAINTE CLAIRE DEVILLE (1914, 1937).

Si possono formulare ipotesi diverse sull'origine del popolamento in Corsica di questa specie: la più probabile mi sembra quella di una recentissima colonizzazione, dalla Sardegna settentrionale, attraverso le Bocche di Bonifacio. Si può pensare anche ad una invasione occasionale recente dalla penisola italiana (la specie non mi è nota delle isole dell'arcipelago toscano; HOLDHAUS 1923). Infine si potrebbe ritenere esatta l'antica citazione di MARSEUL (1870), ma può sembrare quanto meno strano, che in cento anni di ricerche non sia mai stata

(2): Ringrazio anche in questa sede il dr. Franco Tassi, Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzi, che ha permesso le mie ricerche.

ritrovata una specie così comune in tutte le zone del suo areale, e appare dubbia la sua presenza in Sardegna (ovviamente prima dell'introduzione), viste le capacità colonizzatrici di questo meloide (CROVETTI 1967).

Fino ad oggi in Corsica sono state segnalate solamente *Mylabris geminata* Fabricius (SAINTE CLAIRE DEVILLE 1926) e *Mylabris dejeani* Gyllenhae (ESCHERICH 1899, non confermato dall'autore francese e smentito da PORTA 1934); probabilmente per la seconda entità si tratta di un errore di determinazione dello specialista austriaco, essendo le due specie abbastanza simili (appartengono entrambe al sottogenere *Micrabis* Kuzin). *Mylabris geminata* Fabricius è comune nel sud della Fran-



Distribuzione di *Cerocoma schaefferi* (Linnaeus)

O = località italiane

? = indicazioni incerte

!= indicazioni generiche

cia; in Italia settentrionale la conosco solo di località montuose e collinari, mentre non mi è nota delle regioni centrali della penisola. *Mylabris dejeani* Gyllenhal secondo KASZAB (1967) sarebbe diffusa dalla Spagna fino al Caucaso attraverso l'Italia e i Balcani, ma personalmente non la conosco del nostro paese.

Cerocoma (s. str.) schaefferi (Linnaeus) 1758

Credo che la distribuzione reale di questa specie in Italia sia ancora piuttosto sconosciuta. Complessivamente le località che mi sono note, dalla letteratura e personalmente, sono le seguenti (v. cartina):

Trentino: Brennero (BERTOLINI 1891), Sud Tirolo (BERTOLINI 1904), e genericamente (LUIGIONI 1929).

Veneto: genericamente (BERTOLINI 1904, LUIGIONI 1929).

Lazio: Terracina (MAGISTRETTI 1960) e genericamente (BERTOLINI 1904).

Campania: M.ti Matese, Piano Maiuri (CASTELLANI 1948); M.ti Picentini, Piano Laceno (MAGISTRETTI 1959).

Basilicata: M. Vulture (MAGISTRETTI 1962); 2 maschi, 2 femmine, M. Vulture, Rionero (12.VII.1974 F. Romano leg., coll. Bologna).

Calabria: 6 maschi, 5 femmine, Camigliatello (26.VI/13.VII.1939 C. Ceresa leg., coll. Mus. St. Nat. Milano e coll. Bologna) (3); 2 maschi, 3 femmine M. Scuro, (5.VII.1939 F. Moltoni leg., coll. Mus. St. Nat. Milano e coll. Bologna; entrambe le località citate da SCHATZMAYR 1941 e MAGISTRETTI 1960); 3 maschi, Bosco Gariglione (18.VII.1971 F. Marozzini leg., coll. Bologna); Serra Stella, M. Volpintesta, M. Paleparto (MAGISTRETTI 1962); Loriga (MAGISTRETTI 1962, DAHLGREN 1964); 1 maschio Lago Ampollino (5.VIII.1974 Pagliano leg., coll. Bologna; MAGISTRETTI 1962); Gambarie, Piani di Reggio, Aspromonte (MAGISTRETTI 1962); e genericamente (BAUDI 1878, BERTOLINI 1904, entrambi come *C. muehlfeldi* ab. *schraderi* Kr.).

Resta inoltre da confermare la citazione per il Piemonte di GHILIANI (1886), che non si può escludere a priori, poiché la specie è presente in Francia in zone confinanti come il Delfinato, le Basses Alpes e le Alpes Maritimes.

Secondo MAGISTRETTI (1960) le popolazioni meridionali italiane di questa specie presenterebbero caratteri intermedi fra la ssp. *orensis* Reitter della Spagna, e la ssp. *viridula* Reitter dei Balcani (KASZAB 1951); secondo PARDO ALCAIDE (1956) però, la ssp. *orensis* Reitt. è soltanto una varietà melanica (zampe e pelosità della testa scure) frammista alla forma tipica, come ho potuto constatare personalmente.

Negli individui dell'Italia meridionale da me esaminati è riscontrabile una notevole variabilità individuale: la pelosità del corpo e delle zampe risulta più o meno scura, in relazione alla colorazione del corpo stesso; i peli della testa sono sempre chiari sul vertice e raramente melanizzati sulle tempie, mentre sul protorace sono quasi sempre chiari. La colorazione delle elitre è verde metallico più o meno scura, fino a tonalità blu (un esemplare di M. Scuro, simile alla *C. muehlfeldi* Gyllenhal forma *schraderi* Kraatz della Grecia); le zampe sono color bruno chiaro, quelle posteriori presentano sulle cosce una macchia nera delimi-

(3) Ringrazio il dr. C. Leonardi ed il sig. I. Bucciarelli del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, per avermi permesso di studiare questo materiale.

tata, rispetto al colore di fondo, e più o meno estesa a seconda del grado di melanizzazione generale del corpo, ma che non raggiunge mai le ginocchia (come in esemplari della Russia meridionale); negli individui melanici anche la colorazione delle antenne e dei palpi è scura. Frammisti a questi vi sono degli esemplari che mi sembrano assolutamente tipici; anche per la forma dei genitali non presentano differenze apprezzabili rispetto ad individui dell'Europa centrale.

Non ho potuto esaminare esemplari dei Balcani e della Turchia, che appartenerebbero alla ssp. *viridula* Reitter, ma in base alla descrizione originale (REITTER 1885), in questi è presente una colorazione metallica sulle cosce posteriori estesa per tutta la loro lunghezza. In conclusione credo che ci si trovi di fronte (come nel caso spagnolo), a popolazioni simili alla forma tipica, con alcuni individui che presentano, in grado variabile, un fenomeno di melanizzazione del corpo e della pelosità. Non penso che ad esse possa essere attribuito un valore sistematico preciso; bisognerebbe inoltre esaminare un maggior numero di individui dei Balcani e dell'Asia Minore, per accertare la loro presunta differenza sottospecifica (4).

Resta ancora aperto il problema del popolamento di *Cerocoma schaefferi* (Linnaeus) nell'Italia meridionale. MAGISTRETTI (1960) in base alle località note ed alle caratteristiche morfologiche, ritenne più probabile un popolamento di tipo tirrenico. A mio avviso questa ipotesi è piuttosto remota sia per l'assenza della specie in aree tirreniche intermedie tra la Spagna e l'Italia, sia perché i caratteri morfologici che l'autore milanese riteneva fra loro in relazione, sono a mio avviso riferibili a variabilità individuale. Resta più plausibile l'ipotesi di un popolamento di origine transadriatica o transjonica (GRIDELLI 1950). Un'ipotesi alternativa è che l'attuale distribuzione in Italia sia il relitto di un precedente popolamento nelle regioni settentrionali ed appenniniche, presumibile, trovandosi di fronte ad una specie steppica a distribuzione euroanatolica (Penisola Iberica, Francia, Europa centrale, Balcani, Russia meridionale e Asia Minore). Sarà comunque opportuno continuare le ricerche nelle zone appenniniche centrali, dove non si possono escludere futuri ritrovamenti.

Meloë (Proscarabaeus) autumnalis Olivier ssp. **heydeni** Escherich 1889

Meloë autumnalis Ol. var. *Heydeni* Escher., 1889 Wien. Ent. Zeit., VII, 106.
Meloë Heydeni Escher., 1896 Wien. Ent. Zeit. XV, 29.

Materiale esaminato (salvo precisazioni, in coll. Bologna):

Sicilia: 1 femmina, Valle del No (13.XI.1966, B. Massa leg.); 1 maschio, Marcato Bianco (13.XI.1966 B. Massa leg.); 1 maschio, S. Stefano a Quisquina (7.I.1969, F. Romano leg.); 1 es., Agrigento (Vergara leg., coll. Emery, Mus. Zool. Roma); 3 maschi, 2 femmine, Vallelunga (XI.1941 P. Cerruti leg., coll. Cerruti, Roma); 8 maschi, 8 femmine, Sicilia (coll. Failla, Ist. Zool. Univ. Palermo).

(4) Risolutivi forse, per conoscere le reali affinità tra le popolazioni dell'Italia meridionale, con quelle balcaniche o centro-europee, potranno essere eventuali studi di carattere genetico, con tecniche quali l'elettroforesi.

In letteratura questa razza viene segnalata genericamente della Sicilia (BAUDI 1878, BALBI 1897, ESCHERICH 1896, BERTOLINI 1904), delle Madonie (ESCHERICH 1889, RAGUSA 1897), di Palermo e di Noto (RAGUSA 1897). ESCHERICH (1889) descrisse su esemplari delle Madonie la var. *heydeni* della *Meloë autumnalis* Olivier; i caratteri distintivi di questa razza sono colorazione nera nitida, elitre levigate, capo e torace con pochi punti sparsi («*Niger, valde nitens; capite thoraceque perparce punctatis; elytris laevigatis*»; anche BAUDI 1878).

Tutti gli esemplari siciliani presentano questi caratteri costantemente, e nell'isola è assente la forma tipica (anche ESCHERICH 1889, ESCHERICH 1893, RAGUSA 1897); ritengo che la var. *heydeni* Escherich debba essere considerata una sottospecie valida, isolata geograficamente, e morfologicamente differenziata: *Meloë autumnalis* Olivier var. *heydeni* Escherich = *Meloë autumnalis* Olivier ssp. *heydeni* Escherich — **Status novus** A questo scopo vale ricordare che ESCHERICH (1896) giunse a considerare la *heydeni* anche come specie valida.

Le altre forme di *Meloë autumnalis* Olivier con colorazione scura (ma sempre con tonalità blu nella parte superiore, assenti nella nuova razza) e punti evanescenti (var. *laevis* Gredler e *hiemalis* Gredler) debbono riferirsi ad individui melanici normalmente frammisti alla forma tipica e provenienti quasi esclusivamente da regioni montuose: sono infatti noti esemplari con questi caratteri del Tirolo, Trentino, Piemonte e Calabria (per quest'ultima regione saranno necessarie ulteriori ricerche) sempre di zone montagnose. Un fenomeno analogo di melanizzazione individuale del colore è riscontrabile, nel genere *Meloë* anche nelle seguenti specie italiane: *proscarabaeus* Linnaeus, *violaceus* Marsham, *cicatricosus* Leach, *brevicollis* Panzer.

Tutti gli individui della Sardegna e della Corsica (PORTA 1934, SAINTE CLAIRE DEVILLE 1937) presentano sempre una forte punteggiatura sulle elitre, capo e protorace, molto più marcata che nella forma tipica. Su questi esemplari BAUDI (1878) descrisse la var. *cribripennis*; credo opportune ulteriori ricerche, ma non penso che le popolazioni delle due isole possano essere isolate dal punto di vista sistematico, anche perché individui con questi caratteri sono citati in letteratura e mi sono personalmente noti anche dell'Inghilterra, Portogallo, Algeria, Italia (Molise e Venezia Giulia), Ungheria, Grecia, Turchia e Crimea. Infine voglio sottolineare che la presunta var. *carnicus* Katter rappresenta soltanto individui neosfarfallati con colorazioni rossiccie.

Meloë (Coelomeloë) tucci Rossi ssp. **corrosus** Brandt e Erichson 1832

Meloë tucci Rossi var. *scabricollis* Brandt e Erichson, 1832 Nova Act. Ac. Leop., 16, 122.

Meloë tucci Rossi var. *corrosa* Brandt e Erichson, 1832 Nova Act. Acad. Leop., 16, 122.

Meloë tucci Rossi var. *scabricollis*, Leoni, 1907 Riv. Col. Ital., 8-11, 254.

Materiale esaminato (salvo precisazioni, in coll. Bologna):

Puglia: 2 maschi, Torre Testa, BR (III.1969 F. Angelini leg.); 2 maschi, Torre Testa, BR (V.1970 F. Angelini leg.).

Calabria: 1 femmina, Reggio Calabria (19.II.1960 I. Mercati leg.); 2 maschi, Catanzaro (III.1906 Silv. leg., coll. Luigioni, Mus. Zool. Roma).
Sicilia: 1 femmina, Palermo (5.II.1975 A. Carapezza leg.); 1 maschio, Realmonte AG (13.II.1974 M. Romano leg.); 1 maschio, 4 femmine, Foce F. Simeto, CT (29.III.1973 W. Rossi & G. M. Carpaneto leg.); 1 maschio, Bosco di Ficuzza, PA (20.IV.1966 F. Romano leg.); 1 femmina, Bosco di Ficuzza, PA (5.III.1972 M. Romano leg.); 1 maschio, 1 femmina, Bosco di Ficuzza, PA (leg. Bolasco, coll. Luigioni, Mus. Zool. Roma); 1 maschio, Birgi, PA (29.VI.1974 A. Carapezza leg.); 1 maschio, Capaci, PA (21.III.1971 F. Romano leg.); 1 maschio, Villaseta, AG (9.I.1972 F. Romano leg.); 1 maschio, Rocca Busambra, PA (21.IV.1972 F. Romano leg.); 1 maschio, Raffo Rosso, PA (10.IV.1975 A. Carapezza leg.); 1 es. Saline di Siracusa, SR (10.III.1974 B. Massa, coll. Aliquò); 12 maschi, 8 femmine, Sicilia (1 es. con cartellino « Palermo »; coll. Failla, Istit. Zool. Univ. Palermo); 2 femmine, M. Pellegrino, PA (IV.1911 Anguis leg., coll. Luigioni, Mus. Zool. Roma); 1 femmina, dint. Palermo, leg. Bolasco, coll. Luigioni, Mus. Zool. Roma); 1 femmina, prov. Caltanissetta (1877 Mazzotti leg., coll. Emery, Mus. Zool. Roma); 3 maschi, 2 femmine, Torretta Granitola - Mazara del Vallo, TP (28.XII.1975 E. Migliaccio leg., coll. Migliaccio).

Voglio anche ricordare le località tratte dalla letteratura che si riferiscono a questa razza. *Sicilia*: Agrigento (ESCHERICH 1893), Borgetto S. Ninfa, Palermo, Catania (RAGUSA 1897), Messina (BALBI 1897), Porto Empedocle (FIORI 1905); inoltre RAGUSA (1897) riferisce una antica citazione di Failla per l'isola di Lampedusa, non potendo però specificare se si tratta della forma tipica o della *corrosus* Brandt e Erichson. *Calabria*: Reggio Calabria (BALBI 1897).

Le popolazioni di *Meloë tuccius* Rossi dell'Italia meridionale e della Sicilia presentano alcuni caratteri costanti che le differenziano dalla forma tipica diffusa nelle regioni mediterranee occidentali e nord orientali, e dall'Asia Minore fino all'Afghanistan.

Ritengo che queste popolazioni geograficamente e morfologicamente ben differenziate, appartengano ad una sottospecie distinta (un tempo indicata come var. *corrosus* Brandt & Erichson e var. *scabricollis* Brandt & Erichson, e successivamente riunite da LEONI (1907) sotto var. *scabricollis* Brandt & Erichson), a cui, per priorità va attribuito il nome di *corrosus* Brandt & Erichson: *Meloë tuccius* Rossi var. *scabricollis* Brandt & Erichson (*sensu* Leoni, 1907) = *Meloë tuccius* Rossi ssp. *corrosus* Brandt & Erichson. **Status novus**

Questi individui presentano le elitre liscie, prive di rugosità e punti, e solo con lievi tracce svanite di questi; anche i punti del protorace sono meno marcati e fra loro distanziati. Nella forma tipica invece, i punti delle elitre sono evidenti, e a volte gli spazi intermedi sono fra loro uniti quasi a reticolo (per gli esemplari di questo tipo fu creato il nome di var. *rugulosus* Leoni, ma si tratta di normali casi individuali di variazione, che conosco di diverse località dell'areale); anche la punteggiatura del protorace è più marcata e fitta.

Nell'areale della nuova razza è riscontrabile un gradiente di variabilità in senso Nord-Sud, per quanto riguarda l'esistenza di tracce di punti sulle elitre, quasi sempre assenti negli individui siciliani, rare in quelli calabresi e pugliesi esaminati (in alcuni anche passaggi alla forma *rugulosus* Leoni). Probabilmente in Abruzzo, Campania e Basilicata

si trovano esemplari di passaggio tra la forma tipica e la ssp. *corrosus* Br. & Erich. (LEONI 1907 descrisse la sua *rugulosus* su individui abruzzesi e lucani; HEYDEN 1908 indicò per l'isola di Capri la forma tipica) e personalmente ho visto 1 maschio e 1 femmina di Cerchio, AQ (leg. Leoni, coll. Luigioni, Mus. Zool. Roma) con questi caratteri. Tutte le *Meloë tucci* Rossi del Lazio e della Sardegna da me veduti appartengono senz'altro alla forma tipica.

Esemplari riferiti alla *corrosus* Brandt & Erichson sono stati segnalati anche di Ancona (BALBI 1897), Sardegna e Piemonte (BERTOLINI 1904), credo per errata valutazione di caratteri. PORTA (1934) infine, indica la *corrosus* di tutta l'Italia meridionale.

In tutta la letteratura a me nota, solo GRIDELLI (1930) cita un esemplare di Tunisi di *Meloë tucci* Rossi, da lui attribuito alla var. *corrosus* Brandt & Erichson, unica località estranea all'areale della nuova razza; il dato merita conferma, come l'indicazione per la vicina isola di Lampedusa. Infine la *Meloë ruficornis* Balbi (BALBI 1897), descritta dell'Astigiano e dal LEONI (1907) ritenuta prossima alla *scabricollis*, rappresenta invece solamente l'*habitus* di alcuni esemplari tipici neofarfallati ad addome piccolo e con colorazioni rossicce, come si rinven-
gono anche in altre specie del genere *Meloë*.

B I B L I O G R A F I A

- BALBI E., 1897 - Diagnosi e descrizione d'una nuova specie italiana del genere *Meloë* Linneo. Nat. Sic. (n.s.), II, pp. 93-97.
- BAUDI F., 1878 - *Heteromera* in catalogo Dejeani. Pars sexta. Deut. Entom. Zeit., XXII, pp. 337-376.
- BERTOLINI S., 1891 - Contribuzione alla fauna trentina dei Coleotteri. Boll. Soc. Ent. It., XXV, pp. 346-368.
- BERTOLINI S., 1904 - Catalogo dei Coleotteri d'Italia. Boll. Soc. Sc. Nat. Siena.
- BOLOGNA M., 1973 - Alcuni interessanti reperti di Coleotteri Meloidi italiani. Boll. Ass. Rom. Ent., XXVIII (3-4), pp. 41-46.
- BOSELLI F. B., 1954 - Acclimatazione della *Mylabris variabilis* Pall. parassita del *Dociostaurus maroccanus* Thnb., introdotto in Sardegna nel 1946. Boll. Soc. Ent. It., LXXXIV (7-8), pp. 115-116.
- BRANDT J. F. e W. F. ERICHSON, 1832 - *Monographia generis Meloës*. Nova Acta Accad. Caes. Leop., 16 (I), pp. 101-142.
- CASTELLANI O., 1948 - Primo contributo alla conoscenza della fauna entomologica del Matese (II). Boll. Ass. Rom. Ent., III (1-4), pp. 16-18.
- CROVETTI A., 1967 - L'acclimatazione della *Zonabris variabilis* Pall. (Coleoptera, Meloidae) in Sardegna, 20 anni dopo la sua introduzione. Redia, L, 121-123.
- DAHLGREN G., 1964 - Käfer aus Kalabrien. Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste, XXIV (4-6), pp. 133-137.
- ESCHERICH K., 1889 - Beschreibung einer neuen deutschen *Meloë* - Art und mehrerer Varietäten. Wien. Ent. Zeit., VII, pp. 105-106.
- ESCHERICH K., 1893 - Sopra alcuni Meloidi di Sicilia, Nat. Sic., XIII, pp. 307-309.
- ESCHERICH K., 1896 - Meloiden-Studien IV. Wien. Ent. Zeit., XV, pp. 27-30.
- ESCHERICH K., 1899 - Zur Kenntniss der Coleopteren-Gattung *Zonabris* Harold. Wien. Ent. Zeit., XVIII, pp. 84-93, 97-109.
- FIORI A., 1905 - Una breve escursione in Sicilia. Nat. Sic., XVIII, pp. 200-211.
- GHILIANI V., 1886 - Elenco delle specie di Coleotteri trovate in Piemonte. Ann. R. Accad. Agr. Torino, XXIX, pp. 195-381.
- GRIDELLI E., 1930 - Risultati zoologici della missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l'esplorazione dell'Oasi di Giarabub (1926-1927); Coleotteri. Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LIV, 1-485.

- GRIDELLI E., 1950 - Il problema delle specie a diffusione transadriatica con particolare riguardo, ai Coleotteri. Mem. Biogeogr. Adriatica, I, pp. 7-299.
- HEYDEN L.v., 1908 - Contributo alla fauna coleotterologica dell'Isola di Capri. Riv. Col. It., VI, pp. 62-65.
- HOLDHAUS C., 1923 - Elenco dei Coleotteri dell'Isola d'Elba con studi sul problema della Tirrenide. Mem. Soc. Ent. It., II, pp. 77-105.
- KASZAB Z., 1951 - Revision der Cerocominen. Acta Biol. Acad. Sc. Hung., II (1-3), pp. 255-274.
- KASZAB Z., 1967 - Ergebnisse der Albanien-Expedition 1961 des Deutschen Entomologischen Institutes. Beitr. Ent., XVII (3-4), pp. 537-546.
- LEONI G., 1907 - Le Meloë italiane. Riv. Col. It., V (8-11), pp. 222-276.
- LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia. Mem. Pont. Accad. Sc., Roma.
- MAGISTRETTI M., 1943 - Le specie italiane del genere *Mylabris* F. (Col., Meloidae). Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LXII, pp. 30-54.
- MAGISTRETTI M., 1956 - Coleoptera: 3/Oedemeridae, Pyrochroidae, Meloidae, Serropalpidae, Lagriidae, Alleculidae dei Monti Sibillini. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, VI, pp. 257-261.
- MAGISTRETTI M., 1959 - Coleotteri Edemeridi, Pirocroidi, Meloidi, Serropalpidi, Lagriidi, Alleculidi dei Monti Picentini (Appennino Campano). Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, VII, pp. 229-233.
- MAGISTRETTI M., 1960 - Coleotteri Edemeridi, Pitidi, Aderidi, Meloidi, Serropalpidi, Lagriidi, Alleculidi dell'Aspromonte. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, VIII, pp. 159-167.
- MAGISTRETTI M., 1962 b - Coleotteri Edemeridi, Pitidi, Pirocroidi, Meloidi, Lagriidi, Alleculidi della Sila. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, X, pp. 195-205.
- MARSEUL S. A. de, 1870 - Monographie des Mylabrides d'Europe et des contrées limitrophes en Afrique et Asie. Abeille, VII (2), pp. 1-204.
- PAOLI G. e F. BOSELLI, 1947 - Introduzione di oofagi del *Diciostaurus maroccanus* Thnb. dalla penisola italiana in Sardegna. Mem. Soc. Ent. It., XXVI, fasc. suppl. I, pp. 21-40.
- PARDO ALCAIDE A., 1950 - Los *Mylabrini* de la peninsula iberica. Bol. Pat. Veget. Entom. Agr., XVII, pp. 61-82.
- PARDO ALCAIDE A., 1956 b - Los *Cerocoma* de la fauna iberica (Col. Meloidae). Graellsia, XVI, pp. 21-27.
- PORTA A., 1934 - Fauna Coleopterorum Italica, vol. IV. Piacenza.
- RAGUSA E., 1897 - Catalogo dei Coleotteri di Sicilia. Nat. Sic., II (n.s.), pp. 212-222.
- REITTER E., 1885 - Uebersicht der Arten der Gattung *Cerocoma* Geoffr. Deut. Ent. Zeit., XXIX (1), pp. 12-14.
- SAINTE CALIRE DEVILLE J., 1914 - Catalogue des Coléoptères de la Corse. Poisson & Cie. Caen.
- SAINTE CLAIRE DEVILLE J., 1926 - Catalogue critique des Coléoptères de la Corse, III suppl. Ann. Soc. Ent. Fr., XVC, pp. 113-130.
- SAINTE CLAIRE DEVILLE J., 1937 - Catalogue raisonné des Coléoptères de France. Abeille, XXXVI (1-3), pp. 1-372.
- SCHATZMAYR A., 1941 - Coleotteri raccolti nella Grande Sila dal Dott. E. Moltoni. Atti Soc. It. Sc. Nat., LXXX, pp. 49-102.

RIASSUNTO

Vengono studiati alcuni problemi riguardanti cinque specie italiane di Coleotteri Meloidae: la forma *aprutia* Sumakov di *Mylabris flexuosa* è ritenuta priva di alcun valore razziale; è segnalata la presenza di *Mylabris variabilis* (Pallas) in Corsica, di cui è discusso il probabile popolamento. Vengono poi elevate a livello sottospecifico le varietà *corrosus* Brandt & Erichson di *Meloë tucci* Rossi (dell'Italia meridionale e della Sicilia) ed *heydeni* Escherich, di *Meloë autumnalis* Olivier (della Sicilia). Infine l'A. esamina le popolazioni meridionali di *Cerocoma schaefferi* Linnaeus, e discute la probabile origine dell'attuale popolamento.

SUMMARY

Some problems concerning five Italian species of Meloid-beetles are in this paper examined, and arranged as follows: the *aprutia* Sumakov form of *Mylabris flexuosa* Olivier is reputed to be completely devoid of racial value; the kinds *corrosus* Brandt & Erichson of *Meloë tucci* Rossi (from Southern Italy and Sicily) and *heydeni* Escherich of *Meloë autumnalis* Olivier (from Sicily), are raised to a sub-specific rank; the presence in Corsica of *Mylabris variabilis* (Pallas) is here first recorded and the possible ways of its immigration are briefly discussed; the southern populations of *Cerocoma schaefferi* (Linnaeus) are examined and their probable origins are finally discussed.

SU ALCUNI INTERESSANTI CERAMBICIDI

DELLA FAUNA ITALIANA

(Coleoptera Cerambycidae)

Tetropium castaneum L.

Specie a distribuzione paleartica settentrionale, parassita delle conifere, nota per l'Italia unicamente di località delle Alpi (PORTA 1934). E' segnalata anche (ZANGHERI 1969) per la Romagna in base ad un esemplare raccolto nella Foresta di Campigna; ho visto inoltre un secondo esemplare in coll. D. Malmerendi, avente la medesima provenienza, determinato da Moscardini. Ne confermo la presenza nella regione per la cattura di un terzo esemplare: Foresta di Campigna, VII.75 leg. I. Gaudenzi.

Evodinus clathratus F.

Specie diffusa in tutta l'Europa centrale e orientale, sporadica in quella meridionale (HORION 1974). Risultava segnalata fino ad ora per l'Italia solo della cerchia alpina (PORTA 1934) e delle Puglie: M. Barone (SCHMIDT, in PORTA 1959).

E' presente, ma non comune, sull'Appennino Tosco-Romagnolo dove si rinviene in giugno nelle parti più fresche della Foresta di Campigna su infiorescenze di *Bromus* e di ombrellifere.

Considerando che la segnalazione per le Puglie è a mio avviso assai dubbia e comunque meritevole di conferma, si può considerare specie nuova per la fauna appenninica.

Obrium brunneum F.

Diffuso e comune nell'Europa centrale dalla Francia ai Balcani, presente nel Caucaso fino all'Armenia e in Persia (HORION 1974), risulta segnalato per l'Italia unicamente nella cerchia alpina (PORTA 1934; MÜLLER 1949).

Ne segnalo la presenza in Romagna dove è stato a più riprese raccolto nella Foresta di Campigna. Ne ho ottenuta recentemente una piccola serie da allevamento di larve sviluppatesi in piccoli rami (diametro massimo 4-5 cm) di Abete bianco. La larva scava delle strette gallerie subcorticali assai irregolari; giunge a maturazione a metà dell'estate successiva a quella in cui furono deposte le uova. La pupa è già formata ai primi di settembre, ma lo sfarfallamento avviene solo nell'estate seguente. E' specie nuova per la fauna appenninica.

Callimellum abdominale Ol.

Specie mediterranea nota per l'Italia delle regioni meridionali a partire dalla Toscana (LUIGIONI 1929; PORTA 1934).

E' presente e non rara anche in Romagna dove sembra prediligere, per lo sviluppo larvale, legno secco di *Fagus*, *Quercus*, *Crataegus* e *Carpinus*.

nus. L'adulto frequenta i fiori di *Crataegus* e la sua comparsa in natura sembra legata alla breve e precoce fioritura di questa essenza. Ho ottenuto molte volte questa specie da larve ed ho trovato, anche in natura, adulti perfettamente formati nelle cellette pupali fin dal mese di agosto; lo sfarfallamento avviene assai presto, in aprile-maggio.

Callidium aeneum De Geer

Specie eurosibirica nota per l'Italia della cerchia alpina (PORTA 1934; MÜLLER 1949), segnalata recentemente (TASSI 1966) di due stazioni dell'Italia meridionale: Lucania (M. Pollino) e Calabria (Sila).

Alle regioni precedenti posso aggiungere ora anche la Romagna dove si rinviene abbastanza comunemente in montagna: Foreste della Lama e di Campigna. Si ottiene inoltre facilmente da larve raccolte su Abete bianco, di cui frequenta rami e tronchi di tutte le dimensioni, prediligendo quelli di taglio relativamente recente.

Rhopalopus hungaricus Hbst.

Sparso, ma raro e sporadico nell'Europa centrale e orientale (HORION, 1974). Risulta segnalato per l'Italia di alcune località alpine, delle Marche, del Lazio e della Campania (LUIGIONI, 1929; PORTA, 1934), ma è probabilmente presente lungo tutta la dorsale appenninica.

Conosco questa specie anche di Romagna per un esemplare trovato morto sul terreno nella Foresta della Lama (leg. A. Sansovini).

Rhopalopus siculus Stierl.

Endemismo siciliano, descritto su esemplari delle Madonie (Piano Zucchi), del quale si conoscono solo rari esemplari e tutti di antica cattura.

Ritengo interessante fornire alcuni dati sulla biologia di questa rara specie, anche se in linea di massima non si discosta molto da quella dei congeneri *ungaricus* e *insubricus*, avendone potuto rinvenire una piccola serie nella località classica durante un recente fortunato viaggio in Sicilia in compagnia dell'amico Dr. Schurmann di Klagenfurt.

Tutti gli esemplari, adulti e pupe, sono stati estratti dalle cellette pupali scavate nel legno di un grosso acero, invasato dal longicorne dopo essere stato portato ad un avanzato grado di deperimento dalla parasitizzazione di una grossa pianta di *Hedera* sp.

La larva scava, secondo quanto da noi osservato, una larga galleria subcorticale ad andamento sinuoso; sono presenti gallerie su tutte le parti della pianta, dai rami più giovani fino alla base del tronco, ma difficilmente le larve che giungono a maturazione più vicino al terreno riescono a portare a termine lo sviluppo; come dimostrano le molte cellette pupali contenenti larve completamente ammuffite. Giunta a maturazione la larva penetra nel legno, allontanandosi di poco dalla regione subcorticale, continua a scavare parallelamente alla corteccia, poi risale di nuovo fin sotto la corteccia stessa per forare e otturare il buco da cui sfarfallerà l'adulto, ritorna nella galleria per costruirsi una larga celletta pupale, otturata alle due estremità con rosura grossolana e finalmente si metamorfosa. Probabilmente gli sfarfallamenti

iniziano non prima della fine di giugno. La pigmentazione delle pupe procede grosso modo nel seguente ordine: occhi; estremità delle mandibole e ultimo articolo dei palpi; una macchia romboidale al centro del pronoto e base dei femori; estremità dei somiti addominali; poi via via tutto il pronoto, la testa, le antenne, i palpi, le zampe e da ultimo le elitre; queste dapprima sono di colore avorio traslucido, poi di un marrone che assume tonalità sempre più scure fino a raggiungere il caratteristico colore nero-bronzato o verdastro. L'adulto emana un forte odore dolciastro, che scompare con la morte dell'insetto, simile al profumo di muschio dell'*Aromia moschata* L., per quanto assai meno gradevole di questo.

Rhopalopus spinicornis Ab.

Specie tipicamente medio-europea a gravitazione orientale, che raggiunge ad Ovest la Francia (HORION, 1974); segnalata per l'Italia delle Alpi Marittime e Liguri, Venezia Tridentina e Venezia Giulia (PORTA, 1934; MÜLLER, 1949). La larva si sviluppa a spese specialmente di quercie a foglie caduche (MÜLLER, 1949) per quanto sembri poter attaccare nell'Europa orientale e in Francia anche gli alberi da frutto (PLAVILTSHIKOV e PLANET in MÜLLER, 1949). Vive anche in Romagna per quanto vi sembri assai rara; tre soli esemplari noti fino ad ora e tutti ottenuti da allevamento. La località di raccolta è Monteriolo di Sarsina, m 800, dove convive col congenere *R. femoratus* dal quale si distingue anche per il diverso regime alimentare. Le osservazioni da me fatte in Romagna sulla biologia di queste due specie, confermano quelle di SCHURMANN (inedite) su esemplari allevati da legno raccolto in Istria.

R. spinicornis ha esigenze alimentari più specializzate di quelle di *R. femoratus*; si sviluppa infatti, salvo naturalmente adattamenti occasionali sempre possibili nei longicorni, su monconi di piccoli rami freschi ancora attaccati alla pianta ospite (fino ad ora ho notato solo *Quercus pubescens* e *cerris* in Romagna), in cui scava gallerie assai larghe passando indifferentemente dalla regione subcorticale a quella midollare; è comunque in una celletta scavata al centro del ramo che avviene l'impupamento. *R. femoratus* è invece assai polifago: ne ho ottenuto diversi esemplari da svariate essenze come *Quercus*, *Castanea*, *Fagus*, *Juglans* di cui attacca tanto i piccoli rami quanto i tronchi secchi. Entrambe le specie sono assai precoci; gli sfarfallamenti iniziano infatti già ai primi di maggio.

Rhopalopus spinicornis Ab. è specie nuova per la fauna appenninica.

Neoclytus acuminatus F.

Specie olartica-subcosmopolita, originaria del Nord-America, importata accidentalmente in Germania da cui si è andata straordinariamente diffondendo anche in Italia (il punto più meridionale del suo areale sembra proprio la Romagna). Allo stato larvale rivela una eccezionale poligafia, adattandosi praticamente a tutte le latifoglie, sembrando tuttavia non appetire essenze resinose.

Mi sembra degno di nota il fatto che in Romagna, dove è assai comune, pur prediligendo il legno secco delle piante da frutta (specialmente susini, ciliegi e albicocchi), attacca anche le conifere e questo anche in località dove le piante da frutto sono abbondanti e non irrorate con antiparassitari. Ho allevato diversi esemplari di *N. acuminatus* dai rami e dal tronco secco di un giovane individuo di *Picea excelsa* (originariamente sistemato a scopo ornamentale in un giardino e successivamente seccatosi) in località Oriola di Cesena (m 400).

Neodocardion bilineatum Germ.

Specie balcanica nota di Ungheria, Bulgaria, Grecia, Jugoslavia e Turchia (BREUNING 1962; BREUNING & VILLIERS 1967). Esiste una segnalazione per l'Italia nel catalogo BERTOLINI (1889) che l'indica di incerta località italiana (cfr. PORTA 1934); tuttavia lo stesso PORTA la considera specie estranea alla nostra fauna mentre BREUNING (1962), nella sua revisione del gen. *Dorcadion*, non prende neppure in considerazione l'indicazione del Bertolini. Questa specie sembra invece esistere realmente in Italia; ne possiedo un esemplare raccolto nelle Puglie (Francavilla Fontana, 6.V.69) dall'amico F. Angelini il quale, richiesto espressamente di una conferma, si è detto assolutamente certo dell'esattezza del reperto. La determinazione è stata confermata dallo specialista dr. Breuning.

Parmena subpubescens Hellrigl

Nuova interessante specie del gruppo *balteus-unifasciata* descritta recentemente (HELLRIGL 1971) su tre esemplari femmine raccolti a Levanzo (Isole Egadi) in rametti secchi di *Ficus*. Ne segnalò la presenza, del resto prevedibile, anche in Sicilia per averla rinvenuta durante due viaggi compiuti nell'isola in compagnia dell'amico dr. Schurmann. La località di raccolta è situata presso il paese di Collesano, sulle Madonie; abbiamo rinvenuto una prima volta alcune larve di questa specie negli steli secchi di un grosso cespuglio di *Nerium oleander*, nel giugno 1975, ottenendone le prime pupe circa quindici giorni dopo e adulti fino a tutto il seguente mese di luglio. La seconda volta, a metà dicembre dello stesso anno, abbiamo rinvenuto altre larve ed alcuni adulti già perfettamente formati nelle cellette pupali. E' interessante notare che tutti questi esemplari si trovavano all'interno degli steli presso fori di uscita già pronti e non otturati, il che potrebbe far pensare ad individui svernanti della generazione estiva; tuttavia, dato che i fori sembravano piuttosto recenti e gli esemplari erano molto freschi, sono propenso a credere piuttosto che si trattasse di individui già trasformati e pronti per lo sfarfallamento.

Acanthocinus reticulatus Razoum.

Specie tipicamente centroeuropea diffusa dai Pirenei fino ai Carpazi e all'Ucraina (HORION 1974); parassita delle conifere è assai raro in Italia di cui era segnalato della catena alpina (PORTA 1934). Era stato

tuttavia raccolto fin dal 1933 in Lucania (M. Pollino: Duglia, 13.VII.33, leg. Schatzmayr & Koch), ma attribuito ad un'altra entità (*A. henschi* Rtt. e come tale riportato anche dal PORTA nel suo Suppl. II della Fauna Coleopterorum Italica (TASSI 1966).

Segnalo questa specie anche per la Romagna per un esemplare conservato nella raccolta A. Sansovini di Forlì recante l'indicazione Romagna: Foresta di Campigna, 19.VI.1947.

Pogonocherus eugeniae Gglb.

Entità a diffusione sudeuropea con gravitazione prevalentemente orientale segnalata per la prima volta dell'Italia da TASSI (1966) per un esemplare raccolto in Lucania (M. Pollino, 11.VI.1933, leg. Schatzmayr & Koch). Sembra svilupparsi allo stato larvale unicamente sulle conifere del gen. *Abies* del gruppo dell'*alba*: *alba apennina* in Lucania (TASSI 1966) e *cephalonica* in Grecia (SCHURMANN *in litteris*). Lo stesso TASSI, trattando questa specie a proposito dell'esemplare lucano, escludeva una diffusione transadriatica propendendo invece per una penetrazione da nord al seguito delle foreste di abete.

Il ritrovamento recente di questa rarissima specie in Romagna (alcuni esemplari da me allevati da legno di *Abies alba* ed altri rinvenuti adulti nelle cellette pupali sullo stesso legno) conferma evidentemente la supposizione di TASSI. In effetti la distribuzione in Italia di *P. eugeniae*, allo stato attuale delle nostre conoscenze, ricalca quella di altre specie (*Callidium aeneum*, *Acanthocinus reticulatus*) che, come il *P. eugeniae*, sono componenti la comunità xilofaga dell'*Abies alba apennina* GIACOBBE. E' probabile che anche altre specie legate alla stessa pianta e ritrovate recentemente in Romagna (per esempio *Obrium brunneum*, *Molorchus minor* e *Tetropium castaneum*) potranno essere rinvenute anche delle stazioni residue più meridionali dell'*A. alba*, come il M. Pollino e la Sila.

Agapanthia maculicornis Gyll.

Specie assai rara a distribuzione europea orientale, nota per l'Italia del Lazio, della Lucania e della Sicilia (LUIGIONI 1929; TASSI 1968).

Ne ho rinvenuto in Sicilia assieme al dr. Schurmann una piccola serie di esemplari in diverse località dell'isola (Randazzo, Catania, Palazzolo Acreide). Ritengo che in Italia, almeno nelle regioni centro-meridionali, sia più diffusa di quanto non appaia attualmente; probabilmente, essendo una specie poco nota, viene confusa con altre congeneri e specialmente con piccoli esemplari della *A. cynarae* e con certi grandi individui di *A. cardui* a fascia suturale obliterata. Se ne distingue tuttavia facilmente per i caratteri che appaiono dalla seguente tabella.

	<i>maculicornis</i>	<i>cynarae</i>	<i>cardui</i>
apice elitale	arrotondato	arrotondato	appuntito
peli al lato inf. del 1° antennumero	corti e coricati	corti e coricati	lunghi ed eretti
3° antennumero	nero con peluria bianca alla base	rossiccio con peluria bianca fino a metà	nero con peluria bianca fino a metà
peluria al lato inferiore degli antennumeri	lunghi peli fino a metà	idem fino al 4° articolo	idem fino al 6° articolo
peluria elitale	grigiastra - eretta fino a metà	gialla - peli eretti alla base	grigiastra - peli eretti fino all'apice
peluria bianca addensata ai lati dello sterno	sì	no	no
elitre	appiattite	convesse	convesse

Saperda similis Laich.

Specie eurosibirica, nota fino ad ora per l'Italia delle Alpi marittime, della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia (PORTA 1934; MÜLLER 1949). E' stata recentemente segnalata (TASSI 1966) per una località appenninica: Monti della Laga (Abruzzo); ho visto inoltre un esemplare della coll. Moscardini (presso il Museo civico di Storia naturale di Verona) proveniente dalla Calabria: Camigliatello. E' quindi certamente più diffuso in Italia di quanto non appaia dai reperti noti fino ad ora.

Vive anche in Romagna come dimostra la recente cattura di due esemplari avvenuta nella Foresta di Campigna (VI.73, leg. A. Parma), in accoppiamento sull'infiorescenza di una ombrellifera. Questo reperto per le particolari condizioni in cui è stato effettuato è da considerarsi del tutto casuale poiché gli adulti di questa specie non si allontanano generalmente dalle foglie e dai rami della pianta ospite (*Salix caprea*). Un altro esemplare è stato poi da me rinvenuto ai primi di giugno del 1975, ancora all'interno della celletta pupale su un ramo tagliato di *Salix caprea*, nella Foresta della Lama. Si trattava evidentemente di un esemplare precoce poiché gli sfarfallamenti avvengono di regola nella seconda quindicina del mese di luglio ed il periodo pupale è assai corto.

E' specie nuova per la Romagna e per la Calabria.

Stenostola ferrea Schrk.

Diffusa nell'Europa settentrionale e centrale, Caucaso ecc. (HORIION 1974), era nota per l'Italia unicamente dell'Istria (PORTA 1934; MÜLLER 1949). La larva si sviluppa specialmente su rami morti di *Tilia*.

La conosco anche di Romagna per pochi esemplari raccolti nelle Foreste di Campigna e della Lama, vaganti su cataste di legname.

E' specie nuova per la fauna appenninica.

Phytoecia rufipes Ol.

Specie non comune diffusa nel Mediterraneo occidentale, Europa meridionale e centrale, Nord Africa (HORION 1974). E' segnalata per l'Italia di Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Puglie, Sicilia e Corsica (PORTA 1934; MÜLLER 1949). La larva si sviluppa nello stelo di alcune ombrellifere specialmente del gen. *Foeniculum* di cui frequenta, secondo le mie osservazioni, sia gli steli secchi sia quelli freschi. L'adulto è già perfettamente formato in novembre e trascorre tutto l'inverno nella celletta pupale, uscendo alla fine di maggio.

Ne ho rinvenuti diversi esemplari ai primi di dicembre del 1975 in diverse località della Sicilia ed in una località della Calabria (presso Frascineto). Risulta nuova per quest'ultima regione.

RINGRAZIAMENTI

Non posso terminare la presente nota senza rivolgere un commosso pensiero al compianto prof. Carlo Sturani, recentemente scomparso in modo tragico, che mi ha aiutato fin da quando compivo i primi passi nel mondo dell'entomologia; a lui devo anche la conferma della determinazione di una parte delle specie qui trattate. Devo inoltre ringraziare il dr. Peter Schurmann di Klagenfurt, caro amico e compagno di molte escursioni, mio ottimo maestro nello studio della biologia preimmaginale dei Cerambycidi. A lui va il merito di gran parte dei risultati da me ottenuti in questo campo. Ringrazio inoltre gli amici dr. Osel-la di Verona e prof. Vigna Taglianti per i consigli e suggerimenti datimi nel corso della compilazione di questo lavoro e tutti i colleghi entomologi romagnoli che mi hanno concesso in studio il materiale delle loro raccolte.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLINI S., 1889. Catalogo dei coleotteri d'Italia (Siena).
BREUNING S., 1959. *Notes sur la répartition géographique des Dorcadionini italiens*. (Col. *Cerambycidae*). Mem. Soc. Ent. Ital., XXXVIII.
BREUNING S., 1962. *Revision der Dorcadionini* (Col. *Cerambycidae*). Entomol. Abhand. (Dresden) 27, pp. 1-665.
DEMELT K. v., 1966. *Biologie der mitteleurop. Bockkäfer*. Die Tierwelt Deutschlands, 52, pp. 1-113. Verlag Fischer (Jena).
DEMELT K. & SCHURMANN P., 1964. *Die Cerambycidenfauna von Istria (Jugosl.)*. Zeitschr. der Arbeitsg. österr. Entomologen, 16 (1-3), pp. 26-43.
DEMELT K. & SCHURMANN P., 1966. *Nachtrag zur Cerambycidenfauna Istriens*. Zeitschr. der Arbeitsg. österr. Entomologen, 18 (2-3), p. 70.
DEMELT K. & SCHURMANN P., 1972. *Nachtrag zur Cerambycidenfauna Istriens*. Zeitschr. der Arbeitsg. österr. Entomologen, 24 (1-2), p. 79.
HELLRIGL K., 1971. *Sulla distribuzione di Parmena Lat. (Col. Cerambycidae) in Italia e descrizione di una nuova specie delle isole Egadi: Parmena subpubescens*. Mem. Mus. civ. St. nat. Verona, XIX, pp. 445-455.
HORION Ad., 1974. Faunistik der Mitteleurop. Käfer. Band XII (*Cerambycidae*) pp. 1-228 (Überlingen Bodensee).
LUIGIONI P., 1929. *I Coleotteri d'Italia*. Mem. Pont. Accad. Sci., Roma (II), XIII, pp. 1-1160.
MÜLLER G., 1949-53. *I Coleotteri della Venezia Giulia*, II, Phytophaga, pp. 1-686 (Trieste).
PLANET L. M., 1924. *Histoire naturelle des Longicornes de France*. Enc. Ent., vol. II, pp. 1-372 (Paris).
PLAVILTSHIKOV N. N., 1930. *Die Agapanthia-Arten der paläarktischen Region*. Best. Tab. Europ. Coleopt., Heft 98, pp. 1-40 (Troppau).
PORTA A., 1934. Fauna Coleopterorum Italica. IV, pp. 165-234 (Piacenza).
PORTA A., 1959. Fauna Coleopterorum Italica. Suppl. III, pp. 229-236 (Sanremo).

- RAGUSA E., 1924. *I Cerambycidae della Sicilia*. Boll. R. Accad. Sc. Lett. Arti, (Palermo).
- TASSI F., 1964. *Coleotteri Cerambycidae dei M. Sibillini e Picentini*. Mem. Mus. civ. St. nat. Verona, XII, pp. 21-39 (Verona).
- TASSI F., 1966. *Ricerche zoologiche sul massiccio del Pollino*. XXXII-Coleoptera-17-Cerambycidae. Ann. Ist. Mus. Zool. Univ., XVII, pp. 1-63, (Napoli).
- TASSI F., 1968. *Su alcuni interessanti longicorni italiani*. Boll. Sed. Acc. Gioenia Sc. nat. in Catania, Serie IV, vol. IX, fasc. 7-8, pp. 475-496 (Catania).
- TASSI F., 1968. *Ricerche sulla coleotterofauna xilofaga delle stazioni residuali di Abete bianco appenninico*. Boll. acc. Gioenia Sc. nat. Serie IV, vol. IX, fasc. 6°, pp. 136-138 (Catania).
- ZANGHERI P., 1966. *Flora e vegetazione del Medio e Alto Appennino Romagnolo*. Romagna fitogeografica, vol. V, pp. 1-450 (Forlì).
- ZANGHERI P., 1969. *Repertorio sistematico e topografico della flora e fauna vivente e fossile della Romagna*. Tomo IV, pp. 1414-1427. Mus. civ. St. nat. Verona, Mem. f. s. n° 1 (Verona).
- ZANGHERI S., 1959. *Bibliografia scientifica della Romagna*, pp. 1-318. Società di Studi Romagnoli (Faenza).

RIASSUNTO

In questo lavoro vengono esposti i risultati più significativi delle ricerche effettuate dall'autore sulla biologia e la corologia di alcune fra le più interessanti specie italiane di Cerambycidae.

Evodinus clathratus, *Obrium brunneum*, *Rhopalopus spinicornis*, *Stenostola ferrea* risultano nuovi per la fauna appenninica; viene confermata la presenza in Italia (Puglie) di *Neodorcadion bilineatum*; nuovi e significativi dati sono forniti, circa la distribuzione in Italia di *Callidium aeneum*, *Rhopalopus hungaricus*, *Pogonochaerus eugeniae*, *Acanthocinus reticulatus*, *Callimellum abdominale*, *Saperda similis*, e *Phytoecia rufipes*; viene segnalato il ritrovamento in Sicilia di *Parmena subpubescens*, specie recentemente descritta su tre esemplari femmine delle Isole Lipari; viene descritta la biologia larvale del rarissimo *Rhopalopus siculus* e si segnala la presenza di *Neoclytus acuminatus* allo stato larvale su *Picea excelsa*. Infine l'autore propone alcuni caratteri sistematici per una più facile identificazione della rara *Agapanthia maculicornis*.

SUMMARY

The most interesting results of the Author's biological and chorological researches on Italian Cerambycidae are in this paper exposed.

Evodinus clathratus, *Obrium brunneum*, *Rhopalopus spinicornis*, *Stenostola ferrea* are first recorded as members of the Appennine's fauna; the presence in Italy (Apulia) of *Neodorcadion bilineatum* is here confirmed; new data are given on the distribution in Italy of *Callidium aeneum*, *Rhopalopus ungaricus*, *Pogonochaerus eugeniae*, *Acanthocinus reticulatus*, *Callimellum abdominale*, *Saperda similis* and *Phytoecia rufipes*; the Author describes also the larval biology of *Rhopalopus siculus*, and he records *Neoclytus acuminatus* as parasite of *Picea excelsa*. Finally the discovery in Sicily of *Parmena subpubescens* (recently described on three females from Lipari Islands) is recorded, and some characters to identification of the rare and little known *Agapanthia maculicornis* are given.

Indirizzo dell'Autore: Gianfranco Sama, via Lombardia, 75, 47023 Cesena.

VITTORIO ALIQUÒ - FRANCESCO PAOLO ROMANO
SESTO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA
DELLA FAUNA COLEOTTEROLOGICA DELLA REGIONE SICULA
(*Scarabaeidae*)

Trox fabricii REICHE

Specie a distribuzione mediterranea occidentale, nota della penisola Iberica e dell'Africa settentrionale, è stata citata dai più antichi Autori anche della Sicilia. Tuttavia tali citazioni, fatte da B. ROMANO (1849), ROTTEMBERG (1869) e RAGUSA (1892), non furono prese in considerazione e persino la conferma del BERTOLINI per la Sicilia è riportata dal PORTA (1932) con molte riserve, probabilmente per la genericità dei dati di cattura.

La specie, invece, è certamente presente e diffusa in tutta l'Isola, come provano le ripetute catture di questi ultimi anni e delle quali forniamo i seguenti dati:

Mazara del Vallo (TP), 25.V.1970, 1 es., leg. Russo;
Monte Pellegrino (PA), 1.XI. 1970, 1 es., leg. Mignani;
Bosco Ficuzza (PA), IV.1970, 2 es., leg. Mignani;
Bosco Ficuzza (PA), 12.IV.1971, 2 es., leg. Romano;
Bosco Ficuzza (PA), I.1973, 1 es., leg. Massa;
Bosco Ficuzza (PA), IV.1973, 2 es. leg. Aliquò;
Bagheria (PA), IV.1973, 2 es., leg. Palisano.

Inoltre abbiamo raccolto questa specie all'isola di Marettimo (Egadi), il 15.IV.1974, in una dozzina di esemplari, leg. Marcello Romano. Dobbiamo la determinazione all'amico Giuseppe Maria Carpaneto, cui rinnoviamo i nostri ringraziamenti. Lo stesso specialista ci comunica inoltre di aver determinato esemplari della seguente località:

S. Stefano Quisquina (AG), IX.1969, 3 es., leg. Marozzini.

Aphodius (Acrossus) siculus HAROLD.

Entità assai interessante per i problemi zoogeografici e sistematici che ha proposto e continua a sollevare. La specie venne descritta nel 1862 da HAROLD, su esemplari raccolti in Sicilia da Bellier de la Chavignerie. Il materiale raccolto nel 1859 dal Bellier era stato però già esaminato dal REICHE (1860), che, fornendone una lista, aveva riportato gli *Aphodius* del subg. *Acrossus* alla specie *carpetanus*, descritta da GRAELLS nel 1847, su esemplari dei monti Carpetani, nella Spagna centrale. Tale opinione fu ripresa qualche anno dopo dal REITTER (1892), il quale tuttavia ritenne che il *siculus* HAROLD avesse una sua validità, come forma sottospecifica del *carpetanus* GRAELLS. L'autorità dell'illustre Autore ha fatto sì che una simile sistemazione non sia stata per lunghi anni discussa, pur risultando evidente che una così lontana localizzazione delle due forme avrebbe meritato uno studio chiarificatore. In effetti di recente CARPANETO (1975 a) ha sostenuto per il momento la validità specifica della forma descritta da HAROLD, rite-

nendo il tradizionale inquadramento non giustificato da valide argomentazioni di carattere biologico. Sulla base delle attuali conoscenze morfologiche tuttavia possono essere credibili entrambe le interpretazioni secondo un criterio soggettivo di valutazione.

Il RAGUSA (1892) e il FAILLA (citato dal predetto Autore) raccolsero tale specie sulle Madonie e gli esemplari sono tuttora presenti nelle rispettive collezioni.

Noi non conosciamo reperti recenti per le Madonie, ma abbiamo raccolto ripetutamente la specie ai Nebrodi, in località Portella di Femmina Morta (m. 1600 c.), nelle seguenti date: aprile 1973, sotto la lettiera di foglie morte di faggio, legg. Romano, Aliquò, Massa, Mignani; luglio 1973, sotto escrementi umani, legg. Massa, Mignani, Romano. Nel corso dello stesso anno 1973 l'*A. siculus* HAR. è stato raccolto in Calabria da Pierotti e Carpaneto (CARPANETO, 1975 a).

Aphodius (Nialus) niger PANZ. *

Specie a distribuzione euroasiatica, nota di quasi tutta l'Europa, del Turkestan, dei Monti Altai e del Tibet, è segnalata per l'Italia solamente delle Alpi Giulie e Venete, del Piemonte, del Lazio e dell'Abruzzo, forse anche perché non sono state fatte opportune ricerche nel singolare ambiente frequentato. Infatti l'*A. niger* vive in primavera sotto le foglie secche che ricoprono zone molto ricche d'umidità, come ad esempio i margini delle pozze, nei boschi, su suolo compatto e sabbioso. Effettuando ricerche in tali ambienti, abbiamo avuto modo di reperire la specie in varie località della Sicilia, a volte anche con numerosi esemplari. Sinora conosciamo le seguenti località, dove l'*A. niger* è stato da noi raccolto nei mesi di maggio e giugno degli anni che vanno dal 1972 al 1974:

Torre Montaspro (Madonie, m 1000), Piano Battaglia (Madonie, m 1600), Piano Battaglietta (Madonie, m 1650), lago Quattrocchi presso Mistretta (Caronie, m 1000), Monte Soro (Nebrodi, m 1600).

Inoltre il Prof. Giorgio Fiori (in litteris a Bruno Massa) segnala catture di questa specie a Pizzo di Fago (Madonie), 23.V.1912, leg. A. Fiori.

Aphodius (Limarus) zenkeri GERM.

Specie a distribuzione europea centro-meridionale (Germania centrale, Austria, Francia, Dalmazia, Italia sino alla Calabria). MARIANI (1971) ne segnala la presenza anche in Sicilia, a Monte Soro (Nebrodi).

Anche noi possiamo confermare la presenza dell'*A. zenkeri* in Sicilia, avendo raccolto alcuni esemplari sotto escrementi umani, l'8.VII.1973, a Portella di Femmina Morta (legg. Romano, Massa).

* Giuseppe Carpaneto di Roma che ha in corso uno studio sulle specie di questo gruppo ha esaminato recentemente i nostri esemplari. Egli ritiene probabile (al momento) che possano appartenere ad una entità vicariante meridionale che sostituirebbe il *niger* negli stessi ambienti.

Onthophagus semicornis PANZ.

Specie a distribuzione euro-anatolica, era fino a poco tempo fa nota per l'Italia soltanto delle seguenti regioni: Venezia Tridentina, Veneto, Piemonte, Lombardia, Toscana (PORTA, 1930). La geonemia italiana è stata rivista da CARPANETO (1975 b) che la cita per il Lazio, Marche, Basilicata, Sicilia. Il RAGUSA (1893) aveva segnalato da tempo la presenza in Sicilia di tale specie. Noi abbiamo visto i due esemplari della collezione Ragusa, di cui uno non è un *semicornis*, ma un piccolo *taurus*, l'altro è troppo malridotto e ricoperto da muffe per poterne confermare la diagnosi. Nondimeno è possibile che la specie fosse stata effettivamente raccolta in Sicilia e pare, sempre secondo la suddetta nota del RAGUSA (1893), che anche il Failla la conoscesse delle Madonie.

Noi l'abbiamo raccolto varie volte: un primo esemplare lungo le rive del fiume Pollina, il 14.VI.1970, poi un secondo a Torre Montaspro (Madonie, m 1000), il 4.VI.1971 (oggi in collezione Carpaneto, a Roma) e ancora due esemplari al Bosco di Ficuzza, contrada Valle Maria (m 600), il 23.III.1972 (tutti in collezione Romano). In quest'ultima località la specie è stata raccolta anche dall'amico Attilio Carapezza. I rinvenimenti non sono mai avvenuti su escrementi, ma sempre nel terreno, all'interno di piccole tane, probabilmente di micromammiferi.

Anomala osmanlis BLANCH.

Specie del Mediterraneo orientale, Asia Minore, Turcmenistan, è citata di Sicilia — dove raggiungerebbe l'estremo limite occidentale del suo areale — dal solo VITALE (1932). L'entomologo messinese non fornisce però ulteriori precisazioni in merito alla località di cattura di questa rarissima entità. Ci sembra pertanto rilevante segnalarne la presenza appunto in provincia di Messina, a Calvaruso: il 2 giugno 1972, al tramonto, nel greto dell'omonimo torrente, poco a monte del paese, uno di noi (Aliquò) ne raccolse un esemplare, fra quanti ne aveva notato da lontano passare a volo, convinto tuttavia che si trattasse di comuni *Anomala ausonia* ER. Tale esemplare, dotato della normale lucentezza di porcellana, non appartiene alla ab. *violacea* OHAUS, segnalata dal VITALE (1932), ma è di un bel colore verde bronzato scuro.

Pachypus caesus ER.

Specie endemica della Sicilia, non rara, ma con un ciclo di vita attiva allo stato adulto abbastanza breve e con femmine attere di difficilissimo reperimento, appare estremamente localizzata, con una notevole predilezione per i terreni compatti, quali possono essere i viali dei parchi e delle ville pubbliche: la conosciamo infatti della Favorita a Palermo, del Giardino Bellini a Catania (leg. Mignani), di alcune ville di Bagheria, di alcuni terreni pascolativi compatti dell'Addaura (ai piedi del M. Pellegrino, a Palermo) e di Sferracavallo (presso Palermo) presso il mare; è altresì presente alla foce del Simeto (leg. Massa), nonché a Casteldaccia (Palermo), Torrenova (Messina) e Capaci (Palermo) (leg. Romano).

Di questa specie sono state descritte, oltre alla forma tipica, interamente nera, due aberrazioni, l'una — *intermedius* RAGUSA — ad elitre completamente rosse, l'altra — *rubrothorax* VITALE — con il solo protorace rosso o rosso bruno. Non ci risulta segnalata la forma totalmente rossa, nel protorace e nelle elitre. Essa, invece, esiste in natura, avendone noi venduto prima un esemplare raccolto a Palermo nell'«autunno 1969» dal Sig. V.E. Orlando, nella cui collezione è conservato, e successivamente altro esemplare in collezione Massa. Per mera comodità di distinzione tale forma potrebbe denominarsi *rufescens*. E' da notare che le dette aberrazioni, che si ritrovano in una percentuale minima degli individui (approssimativamente su 200 esemplari uno appartiene alla forma *intermedius* RAG. e cinque alla *rubrothorax* VIT.) e con vari passaggi nella gradazione del rosso, potrebbero esser legate a fattori di sviluppo probabilmente inerenti a maggiore o minore calore, o forse umidità, cui è esposta la ninfa, oppure potrebbero esser determinate da fattori genetici. In collezioni Aliquò e Romano sono conservati esemplari perfettamente normali che presentano colorazioni rossastre nella parte ventrale, mentre un individuo particolare, che ha la sola elitra destra rossa come nell'ab. *intermedius* RAG., pur avendo l'elitra sinistra ed il protorace del tipico colore nero, è conservato in collezione Aliquò. Tale esemplare può far propendere per un determinismo di carattere genetico.

B I B L I O G R A F I A

- BAGUENA CORELLA L., 1967 - *Scarabaeoidea de la fauna Ibero-Balear y Pirenaica*. Ed. Consejo Superior de investigaciones Cientificas, pp. 1-576, Madrid.
- BALTHASAR V., 1962/64 - Monographie der *Scarabaeidae* und *Aphodiidae* der palearktischen und orientalischen Region. I-III. Prag.
- CARPANETO G. M., 1975 a - Endemismi italiani: *Aphodius* (*Acrossus*) *siculus* HAROLD. Boll. Ass. Romana di Ent., XXIX (1974), (1-2), p. I-II di copertina.
- CARPANETO G. M., 1975 b - Note sulla distribuzione geografica ed ecologica dei coleotteri *Scarabaeoidea laparosticti* nell'Italia appenninica (I Contributo). Boll. Ass. Romana di Ent., XXIX (1974), pp. 32-54.
- DELLACASA G., 1970 - Materiali per lo studio delle *Mimela* e delle *Anomala* italiane. Boll. Ass. Romana di Ent., XXV, pp. 3-20, Roma.
- FAILLA TEDALDI L., 1881 - Catalogo dei coleotteri di Sicilia. Palermo.
- LUIGIONI P., 1923 - Le specie e le varietà del genere *Pachypus* SERV. in Italia. Mem. Soc. Entom. It., Genova, II, pp. 50-64.
- MARIANI G., 1971 - Zoogeografia degli Scarabeidi laparosticti orofili dell'Appennino centrale. Lavori della Soc. It. di Biogeografia, (n.s.) II, pp. 225-270.
- PORTA A., 1923/59 - *Fauna coleopterorum italica*. Vol. V e Supplementum I-III. Piacenza, Sanremo.
- RAGUSA E., 1893 - Coleotteri nuovi o poco conosciuti della Sicilia. *Il naturalista siciliano*, Palermo, XIII, p. 21-25.
- RAGUSA E., 1882/1912 - Catalogo ragionato dei coleotteri di Sicilia. *Il naturalista siciliano*, Palermo.
- REICHE L., 1860 - Coléoptères de Sicile recueillis par M. E. Bellier de La Chavignerie et déterminés par M. L. Reiche et description de dix espèces nouvelles. Ann. Soc. Entom. Franc., Paris, XXIX, pp. 716-738.

- REITTER E., 1892 - Bestimmungstabelle der Lucaniden und Coprophagen Lamellicornien des palearctischen Faunengebietes. *Verh. Natur. Ver. Brünn*, XXX, p. 246.
- ROMANO B., 1849 - Catalogo della collezione di coleotteri di Sicilia, pp. 1-28, Ed. Lao, Palermo.
- ROTTEMBERG A., 1869/71 - Beiträge zur Coleopteren-Fauna von Sicilien, *Berliner Entom. Zeit.*, XIII, XIV e XV.
- VITALE F., 1932 - Coleotteri nuovi o poco noti di Sicilia. *Boll. Soc. Entom. It.*, Genova, LXIV, pp. 131-139.
- WINKLER A., 1924/32 - Catalogus coleopterorum regionis palearcticae. I-II, pp. 1-1698, Wien.
-

Indirizzo degli autori:

Dr. V. Aliquò, via Umberto Giordano 234, 90144 Palermo

Dr. F. P. Romano, piazza Cataldo 8, 90040 Cafaci (Palermo)

NOTA TASSONOMICA SU *MELIGETHES NIGERRIMUS* Ros.

E SPECIE CORRELATE

(Coleoptera, Nitidulidae)

L'esatto valore tassonomico di *Meligethes nigerrimus* Rosenhauer è sempre rimasto piuttosto nebuloso ai vari Autori, per via delle incerte e complesse sinonimie che sono state attribuite a questa specie nel corso degli anni. Descritto su materiale proveniente dalla Spagna meridionale (ROSENHAUER, 1856), già da REITTER (1871) nella sua revisione dei *Meligethes* europei veniva considerato un sinonimo di *M. moestus* Erichson; poiché *M. moestus* Erichson, 1845 e *moestus* sensu REITTER 1871 si sono rivelati in seguito a loro volta sinonimi del comune *M. flavipes* Sturm, specie ampiamente distribuita in quasi tutta Europa, dal 1913 (GROUVELLE) fino al 1960, *M. nigerrimus* Rosenhauer è stato considerato di conseguenza dai vari Autori nel rango di semplice sinonimo di *M. flavipes* Sturm, o della sua « varietà » *moestus* Erichson (REITTER, 1919).

Nel 1960 EASTON chiarisce finalmente come *M. moestus* sensu REITTER 1919 et SCHOLZ 1922 siano distinti da *M. moestus* Erichson e da *moestus* sensu REITTER, 1871, e stabilisce perciò un nuovo nome per *moestus* auctt., ossia *M. scholzi* Easton, rara specie che sembra per ora essere localizzata in Jugoslavia (EASTON, 1960), Albania (EASTON, 1960 & JELINEK, 1965 a) e Italia meridionale (EASTON, 1960). Nella medesima occasione, lo stesso EASTON si preoccupò di esaminare l'holotypus di *M. nigerrimus* Rosenhauer (conservato presso il British Museum di Londra) e si rese conto, pur trovandosi di fronte ad un esemplare (un maschio) parzialmente immaturo, che per la forma dei genitali maschili e per la zigrinatura del fondo elitrare esso era notevolmente più affine a *M. tropicus* Reitter (descritto nel 1871 su materiale di Francia meridionale e di Algeria) che non a *flavipes* Sturm o a *scholzi* Easton (*moestus* auctt.), benché per le dimensioni piuttosto notevoli (lunghezza di circa 2,7 mm e larghezza massima di circa 1,25 mm) e per l'aspetto alquanto robusto fosse in effetti più simile proprio a quest'ultima specie, piuttosto che a *tropicus* Reitter, entità che normalmente presenta dimensioni piuttosto ridotte (2-2,4 mm di lunghezza) e aspetto generale relativamente gracile.

Poiché il miglior carattere distintivo di *M. tropicus* Reitter è probabilmente riposto nella forma dell'ovopositore della femmina, notevolmente più stretto ed appuntito (e con stili inseriti a grande distanza dall'apice) che in qualsiasi altra specie nota del gruppo, EASTON, avendo a disposizione un solo maschio (oltre tutto immaturo), e non avendo del resto potuto esaminare alcun grosso esemplare femmina di *Meligethes* cfr. *tropicus* di provenienza spagnola, che per aspetto e dimensioni fosse con sicurezza confrontabile con il tipo di *M. nigerrimus* Rosenhauer, fu costretto a porre questa entità entro il rango di « species

inquirenda », auspicando che nuovo materiale spagnolo potesse in futuro chiarire la questione.

Fra il materiale entomologico recentemente raccolto in Spagna dall'amico Dott. Mauro Daccordi, e attualmente conservato nelle Collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, ho avuto appunto la fortuna di rinvenire un paio di grossi esemplari (maschio e femmina) di *Meligethes* (Spagna meridionale, Almeria, P. La Ragua, 28.VI.1975) corrispondenti perfettamente a *M. nigerrimus* Rosenhauer, sia seguendo la descrizione originale, sia seguendo la breve ma accurata diagnosi fornita da EASTON (1960). Un riesame del tipo di questa specie mi ha permesso di verificarne senza alcun dubbio l'assoluta identità specifica con i due esemplari spagnoli a mia disposizione, e d'altra parte un accurato studio dei loro genitali sia maschili che, soprattutto, femminili (ovopositore), ha evidenziato un'assoluta identità con quelli dei tipici e più piccoli esemplari della Francia meridionale di *M. tropicus* Reitter; a parte le dimensioni maggiori, tutti gli altri caratteri morfologici (zigrinatura del fondo elitrare, punteggiatura, denticolazione del margine esterno delle tibie anteriori, forma dell'appendice prosternale e caratteri sessuali secondari del maschio) sono risultati identici a quelli presenti nei tipici *M. tropicus* Reitter, come già rilevato da EASTON (1960) a proposito del tipo di *M. nigerrimus* Rosenhauer. Si può concludere che:

MELIGETHES TROPICUS Reitter, 1871 = **M. NIGERRIMUS** Rosenhauer, 1856 (**SYN. N.!**).

Forse è qui utile ricordare che anche *M. syriacus* Bris., descritto del Medio Oriente, e recentemente posto in sinonimia con *M. tropicus* Reitter (JELINEK, 1965 b), presentava caratteri quale la notevole robustezza e le dimensioni piuttosto cospicue (BRISOUT, 1872) riscontrabili anche nei pochi esemplari di Spagna meridionale di *M. nigerrimus* Rosenhauer da me visti, perciò è da ritenere che le differenti dimensioni fra i vari esemplari esaminati siano da porre entro la normale curva di variabilità della specie; ove tali differenze, a seguito di più accurati rilievi biometrici e statistici, risultassero significative anche a livello di popolazioni, non ritengo comunque che questo solo particolare giustifichi in alcun modo la creazione di due o più razze distinte.

Come molte altre specie del gruppo di *M. flavipes* Sturm cui è associato, *M. nigerrimus* Rosenhauer è legato allo stadio sia larvale che adulto alla Labiata *Marrubium vulgare* L.

Per evitare che la nuova sinonimia proposta complichì ulteriormente la già intricata nomenclatura all'interno di questo gruppo di specie, ritengo sia utile riassumere brevemente la situazione, così come segue:

Meligethes flavipes Sturm, 1845

subrugosus Stephens. 1830, nec Gyllenhal, 1808

moestus Erichson, 1845 et sensu Reitter 1871, nec sensu Reitter, 1919 & Scholz, 1922

abdominalis Motschulsky, 1849

flavicornis Miller, 1852

ballotae Förster, in litteris

Meligethes scholzi Easton, 1960

moestus sensu Reitter, 1919 & Scholz, 1922, nec Erichson, 1845, nec sensu Reitter, 1871

Meligethes nigerrimus Rosenhauer, 1856

tropicus Reitter, 1871

syriacus Brisout, 1872

Meligethes nanus Erichson, 1845

marrubii Brisout, 1863

dalmatinus Reitter, 1871

spinipes Reitter, 1871

rugicollis Rey, 1889

Meligethes retroui Easton, 1952

B I B L I O G R A F I A

BRISOUT C., 1872 - Synopse du genre *Meligethes*. L'Abeille: 1-34.

EASTON A. M., 1952 - A review of the *Meligethes* (Col. Nitidulidae) associated with the Labiate *Marrubium vulgare* L., including the description of a new species - Bull. Soc. Sc. Nat. Maroc, XXXII: 181-192.

EASTON A. M., 1960 - On the identity of *Meligethes moestus* Erichson and *M. moestus auctt.* (Col., Nitidulidae) - Mem. Mus. Civ. Stor. Nat., Verona, 8: 335-343.

GROUVELLE A., 1913 - Nitidulidae in: Coleopterorum Catalogus, ed. Yunk, Berlin - 56: 8-223.

JELINEK J., 1965 a - Ergebnisse der Albanien - Expedition 1961 des Deutschen Entomologischen Institutes - 37. Beitrag, Nitidulidae - Beitr. zur Ent., XV (5/6): 673-688.

JELINEK J., 1965 b - Nitidulidae der Ausbeute Klapperichs aus Libanon und Jordanien (Coleoptera) - Acta faun. ent. Mus. Nat. Pragae, 11: 327-330.

REITTER E., 1871 - Revision der europäischen *Meligethes*-Arten-Verh. nat. Ver. Brünn, IX: 1-133, taf. I-VI.

REITTER E., 1919 - Bestimmungs-Tabelle der europäischen Coleopteren. Heft 86. Nitidulidae und Byturidae. Verh. nat. Ver. Brünn, LVI: 1-104.

ROSENHAUER W. G., 1856 - Die Thiere Andalusiens nach den Resultaten einer Reise zusammengestellt, nebst den Beschreibungen von 249 neuen oder bis jetzt noch unbeschriebenen Gattungen und Arten - Erlangen, 429 pp. (Insecta 17-406).

SCHOLZ M. F. R., 1922 - Bemerkungen zu einigen *Meligethes*-Arten, Ent. Bl. 18: 189-190.

R I A S S U N T O

In questo lavoro, relativo al gruppo di specie di *Meligethes flavipes* Sturm (Coleoptera, Nitidulidae) l'A. propone una nuova sinonimia (*Meligethes tropicus* Reitt., 1871 = *M. nigerrimus* Ros., 1856) e riassume la nomenclatura delle cinque specie note del gruppo.

S U M M A R Y

In this work on the *flavipes*-species-group in the Genus *Meligethes* (Coleoptera, Nitidulidae), a new synonymy is proposed (*Meligethes tropicus* Reitt., 1871 = *M. nigerrimus* Ros., 1856) and the nomenclature of all species in the group is briefly resumed.

Indirizzo dell'A.: Roma, via E. Monaci 5, 00161.

E. O. WILSON & W. H. BOSSERT - Introduzione alla biologia delle popolazioni, Piccin Editore, Padova, 1974 - 197 pagg., L. 4.000.

Questo libro costituisce una introduzione ai problemi di base della biologia delle popolazioni.

Esso sottolinea che i problemi di ecologia e di genetica di popolazione sono innanzitutto problemi quantitativi che conducono ad un'analisi matematica.

Lucido ed elegante, scritto essenzialmente per gli studenti e per quanti siano interessati ad ottenere le prime informazioni sull'argomento, il libro, che non richiede una particolare familiarità con il calcolo matematico e statistico, viene a colmare una lacuna nella letteratura divulgativa italiana in questo importante settore della biologia evoluzionistica.

Nel primo dei quattro capitoli, intitolato: *Biologia delle popolazioni*, dopo le opportune definizioni della materia, viene affrontato il problema inerente la costruzione dei modelli matematici. La trattazione, che prende in esame il fenomeno dell'accrescimento delle popolazioni, è condotta in maniera elementare e tuttavia rigorosa.

Il capitolo successivo è dedicato per intero alla genetica di popolazione.

L'importanza di questa disciplina negli studi sui meccanismi evolutivi è fuori dubbio, tanto è vero che essa sembra a molti biologi l'unica in grado di fornire, tramite la legge di Hardy-Weinberg e i suoi sviluppi, un assetto assiomatico alla Teoria dell'Evoluzione.

Particolare rilievo ha il trattamento quantitativo dei numerosi eventi evolutivi esaminati, giacché essi vengono in larga misura controllati da fattori (p.es. le deviazioni casuali delle frequenze geniche) analizzabili sostanzialmente con mezzi statistici.

I due problemi di base della genetica delle popolazioni: 1) cause della variazione genetica; 2) cause del cambiamento nelle frequenze delle unità di variazione all'interno delle popolazioni, costituiscono il filo conduttore di tutta questa sezione.

Le caratteristiche delle mutazioni, i processi chimici capaci di indurle, il loro status di fenomeni casuali, i tassi di insorgenza, la loro grandezza, precedono la formulazione della legge di H-W. Gli agenti responsabili delle modificazioni nelle frequenze geniche (pressione di mutazione, controllo meiotico, flusso genico, selezione, deriva genetica) sono suscettibili di quantificazione, essi sono quindi esaminati in questa ottica. Chiare pagine considerano un problema — ancora in fase esplorativa — assai stimolante: l'evoluzione di specie in ambiente eterogeneo.

Utili finestre contenenti problemi (forniti di soluzioni) o semplici quesiti sugli argomenti svolti nei vari paragrafi, corredano tutti i capitoli (escluso il I) offrendo materia di opportuna riflessione e verifica di quanto si è letto.

Anche la terza parte, dedicata all'Ecologia delle comunità, conserva inalterate le doti di chiarezza espositiva e di accurata scelta degli argomenti. In essa viene ripresa in esame dettagliato la legge dell'accrescimento descritta dall'equazione logistica; quest'ultima è anche utilizzata per descrivere il fenomeno della Selezione di r e di K . Utili ragguagli vengono anche dati sulla demografia.

Le equazioni di Volterra-Lotka sono state scelte per illustrare il fenomeno della predazione; il modello viene poi esteso a situazioni più complesse, piramidi e reti alimentari, ed ulteriormente arricchito di dati.

La misura dell'indice di diversità, la competizione e l'indagine quantitativa del principio di esclusione competitiva chiudono il capitolo corredato come gli altri da una scelta di letture tra le opere più significative.

A conclusione del libro, IV capitolo, i due autori pongono una breve analisi del modello matematico di biologia di popolazione che in questi anni ha riscosso più successo: la Teoria dell'equilibrio insulare di MacArthur & Wilson. Uno studio teorico che deduce molti dei suoi risultati proprio da alcuni dei principi base esaminati in precedenza. Questa prestigiosa teoria viene altresì impiegata per illustrare il problema di previsione del numero di specie che possono coesistere in una comunità.

Il libro, stampato in nitida veste tipografica (anche se a caratteri minuti) con-

tiene numerosi grafici e tabelle e, ci sembra, è ben tradotto.

Gli entomologi e quanti altri interessati ai problemi di biologia di popolazione troveranno questo lavoro di grande utilità. Esso infatti è in grado di fornire i mezzi di base per una ricerca sul campo, in special modo a quelli di loro che trattano gruppi sistematici per loro natura particolarmente adeguati all'analisi dei problemi affrontati.

In generale questo « vademecum » può essere apprezzato da tutti, oltre che per l'eccellente limpidezza espositiva, per il notevole equilibrio con cui vengono dati interpretazione quantitativa e assetto teorico a fatti biologici senza per questo forzarne la realtà di fenomeni empirici. Essi sono cioè ben riconoscibili come tali al di là della loro sistemazione in un complesso di relazioni matematiche.

SAVERIO FORESTIERO

SILVANO RIGGIO, BRUNO MASSA - Problemi di conservazione della natura in Sicilia - 1° Contributo. Atti IV Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura, Bari, 23-28 aprile 1974, Vol. II, pp. 299-425.

Un drammatico rapporto sulla distruzione dell'ambiente naturale in Sicilia ci viene presentato da due ricercatori dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Palermo, da anni dediti allo studio degli aspetti naturalistici siciliani.

Si tratta di un rapporto drammatico perché obiettivo, concepito e portato a termine con rigore scientifico attraverso una continua diretta esperienza, fatta di personali sopralluoghi nei più reconditi angoli della Sicilia e di una documentazione precisa e completa.

Una particolare attenzione, merito soprattutto di B. Massa, è stata data all'entomofauna che, come è noto, comprende numerosissimi endemismi, spesso in comune con l'Africa maghrebina e le isole del Mediterraneo occidentale; tale attenzione rappresenta un fatto insolito in questo genere di indagini in cui spesso viene considerata esclusivamente la fauna dei vertebrati superiori.

Il lavoro è stato articolato in tre parti. Nella prima parte l'isola viene descritta nelle sue caratteristiche generali orografiche, geologiche e climatiche e divisa in zone di interesse zoogeografico e sinecologico.

Nella seconda parte viene esaminato l'attuale stato di degradazione dell'ambiente nei suoi diversi aspetti, dal dissesto idrogeologico al disboscamento, la distruzione delle dune litoranee e delle zone umide costiere, l'inquinamento delle acque marine costiere ed interne, l'attività venatoria nei luoghi nevralgici delle migrazioni degli uccelli, fino alla rarefazione e l'estinzione delle specie di vertebrati purtroppo oggi ben note, Avvoltoio degli agnelli, Grifone, Aquila del Bonelli, Foca monaca etc.

La terza parte è un'accurata analisi di quel che è ancora rimasto del patrimonio faunistico e floristico siciliano e dei biotopi meritevoli di conservazione. Questi sono elencati e divisi per provincia, sommariamente descritti nelle loro caratteristiche sinecologiche, e per ognuno di essi vengono proposte modalità di conservazione possibili ed opportune.

Nelle conclusioni finali gli autori denunciano i disastri ecologici degli ultimi trenta anni ed esprimono una precisa condanna ai modelli di sviluppo economico che si sono voluti imporre all'isola a favore di capitali settentrionali e stranieri oltre che ad un'amministrazione clientelare o assente. Il tutto in una attuale cornice di miseria ed ignoranza per le popolazioni locali.

GIUSEPPE MARIA CARPANETO

INDICE DEL VOLUME XXX (1975)

ALIQUÒ VITTORIO - Quarto contributo alla conoscenza della fauna coleotterologica della regione sicula (<i>Col. Clavigeridae, Histeridae, Chrysomelidae</i>)	pag. 17
ALIQUÒ VITTORIO & ROMANO FRANCESCO PAOLO - Quinto contributo alla conoscenza della fauna coleotterologica della regione sicula (<i>Col. Cicindelidae, Carabidae</i>)	pag. 23
ALIQUÒ VITTORIO & ROMANO FRANCESCO PAOLO - Sesto contributo alla conoscenza della fauna coleotterologica della regione sicula (<i>Col. Scarabaeidae</i>)	pag. 54
AUDISIO PAOLO - Nota tassonomica su <i>Meligethes nigerrimus</i> Ros. e specie correlate (<i>Col. Nitidulidae</i>)	pag. 59
AUDISIO PAOLO - Note su alcune specie italiane del genere <i>Meligethes</i> (<i>Col. Nitidulidae</i>)	pag. 2
BOLOGNA MARCO ALBERTO - Problemi sistematici e zoogeografici di alcune specie di <i>Meloidae</i> italiani (<i>Col.</i>)	pag. 36
BRIGNOLI PAOLO MARCELLO - Ragni d'Italia XXVI. Su di una nuova <i>Malthonica</i> di Sicilia, parassitata da un Dittero Acroceridae (<i>Araneae Agelenidae; Diptera Acroceridae</i>)	pag. 30
CARPANETO GIUSEPPE MARIA - Ritrovamento di <i>Ceratophyus rossii</i> Jekel nel Rifugio Faunistico del W.W.F., Lago di Burano (<i>Col. Geotrupidae</i>)	pag. 27
GARAGNANI PAOLO - Lo <i>Pseudosphegastes cinereus</i> Lap. presente nel Lazio (<i>Col. Cerambycidae</i>)	pag. 19
SAMA GIANFRANCO - Su alcuni interessanti Cerambicidi della fauna italiana (<i>Col. Cerambycidae</i>)	pag. 46
TEOBALDELLI ADRIANO - Un caso di intersessualità in <i>Gonepteryx cleopatra</i> L. (<i>Lep. Pieridae</i>)	pag. 20
Recensioni	pag. 62

ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA - Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma

Quote per l'anno 1976: Ordinari L. 5.000; Studenti (esclusi gli universitari) L. 2.500; Benemeriti L. 25.000. Versamenti solo a mezzo c.c.p. n. 1/19622 intestato alla ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA, c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA, Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma.

Direttore Responsabile: GIOVANNI GOBBI